ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno XI Num. 265
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
8-9 Novembre 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

Il poderoso programma degli Stati Uniti di fronte ai progressi realizzati dall'URSS

SOLLIEVO NEL MONDO PER LE PAROLE DI EISENHOWER

"Intendiamo mantenere la supremazia nucleare,,

La necessità di una collaborazione scientifica con gli alleati e l'intensificazione degli sforzi nel campo dei missili - Il livello raggiunto dagli americani per la difesa - "Più che compiere un salto gigantesco negli spazi, abbiamo bisogno di fare un grande passo verso la pace. Gli Stati Uniti hanno dimostrato la loro volontà a questo riguardo. Chiediamo ai russi di fare altrettanto,,

Nostro servizio particolare

Washington, venerdì sera.

Un senso di diffuso sollievo si nota nelle reazioni che in questa notte giungono da tutto l'Occidente in seguito al discorso in cui il Presidente Eisenhower ha assicurato che gli Stati Uniti e i loro alleati, nonostante i recenti annunci di scoperte scientifiche e militari nell'U.R.S.S., «sono ancora i più forti». Favorevoli i commenti sugli altri annunci del Presidente: sulla promessa di una «organizzazione dei cervelli scientifici della NATO, della SEATO e di tutta la alleanza anticomunista; sullo sforzo di superare l'attuale posizione di preminenza conquistata dai sovietici e di compiere un passo gigantesco verso la pace. Per dimostrare al popolo americano che anche in questo Paese i programmi dei missili stanno ottenendo un decisivo impulso, Eisenhower ha informato i suoi milioni di ascoltatori che «un missile Snark è stato lanciato [illegible] a ottomila chilometri di distanza ed ha colpito l'obiettivo fissato», ed ha aggiunto che gli scienziati sono riusciti a ottenere numerosi dati riguardanti gli spazi cosmici grazie al lancio di un missile che è poi stato completamente recuperato: fatto, quest'ultimo, che finora non era riuscito ai sovietici. Tanto è vero che stanotte il viceministro degli Esteri russo, Kuznetsov, si è felicitato con gli Stati Uniti per il sensazionale risultato raggiunto.

Le ricerche americane

Il Presidente americano avrebbe dovuto parlare il 13 novembre ad Oklahoma City. Ma i suoi consiglieri della Casa Bianca devono aver ritenuto opportuno di anticipare le dichiarazioni presidenziali, allo scopo di tranquillizzare la popolazione, rimasta palesemente scossa dai successi conseguiti dall'Unione Sovietica, dapprima con il lancio del missile intercontinentale, e poi con quelli degli «Sputnik». Il discorso di Eisenhower è dunque l'inizio di una controffensiva sul piano propagandistico, diretta anzitutto all'interno e di riflesso all'estero, controffensiva che implica la completa riorganizzazione dei programmi difensivi e scientifici degli Stati Uniti.

Per questo è interpretato come enormemente importante l'annuncio dato da Eisenhower della nomina di James Killian, il presidente dell'Istituto di tecnologia del Massachusetts, a suo assistente speciale per i problemi scientifici. Killian dirigerà le ricerche e gli studi di un comitato di scienziati che avrà il compito di promuovere con la maggior rapidità possibile esperimenti sui razzi e sui missili e di coordinare l'organizzazione richiesta per la realizzazione dei programmi in fase di svolgimento.

Eisenhower, a proposito della collaborazione internazionale delle forze anticomuniste, ha dichiarato: «Il progresso scientifico del mondo è sempre stato il risultato del libero scambio di idee. Non vi è una nazione che non abbia contribuito alla scienza moderna: vengono immediatamente alla mente i contributi della Gran Bretagna ai motori a reazione, al radar, ai raggi infrarossi; della Germania ai razzi, ai raggi X ed ai sulfamidici; dell'Italia alla radio e alla telegrafia senza fili; della Francia alla radioattività e del Giappone allo studio dei fenomeni magnetici. Nel mondo libero, noi abbiamo molto da dare e molto da guadagnare, per quanto riguarda la nostra sicurezza, attraverso la cooperazione scientifica. Perché dovremmo noi rifiutare informazioni ai nostri amici, quando sappiamo che i russi ne sono già a conoscenza? Perché dovremmo noi consumare il denaro e il talento nostro nella soluzione di problemi che sono già stati affrontati con successo dai nostri alleati?».

In riferimento al livello raggiunto dalle ricerche americane nel campo dei razzi, Eisenhower ha affermato che gli Stati Uniti possiedono già missili di media portata che possono raggiungere e colpire la Unione Sovietica. «La nostra nazione ha oggi, come ha avuto per molti anni, il potere sufficiente di portare la distruzione fra l'organizzazione bellica di qualsiasi altro Paese. I nostri missili balistici hanno toccato gli ottomila chilometri ed hanno colpito nel segno. Abbiamo bisogno di un missile intercontinentale e ne abbiamo alcuni in fase di completamento. A causa della nostra posizione d'avanguardia i missili che già possediamo servono alla nostra difesa come un missile intercontinentale».

Dopo aver precisato che se il Congresso gli concederà la autorità per farlo, egli appoggerà la costituzione di un comitato scientifico della NATO, Eisenhower ha affermato che «il potenziamento militare non è mai stato e non sarà mai, per quanto ci riguarda, dedicato a nessun altro fine se non alla difesa e alla preservazione della pace».

«Il mondo odierno ha bisogno essenzialmente più che di compiere un salto gigantesco nello spazio di fare un enorme passo verso la pace. Noi abbiamo dimostrato la nostra volontà a questo riguardo. Io chiedo ora ai russi di allinearsi con le proposte pratiche e negoziabili approvate ieri da una larga maggioranza alle Nazioni Unite».

All'avanguardia

Eisenhower ha quindi parlato dei programmi americani per i lanci dei razzi ed ha rilevato che gli scienziati sono riusciti a lanciare un missile nello spazio e a farlo ritornare a terra senza che l'attrito atmosferico lo distruggesse. E' stato a questo punto che ha annunciato la nomina di James Killian a suo assistente speciale. «I nostri scienziati mi hanno assicurato che siamo all'avanguardia nel campo delle ricerche nucleari, sia in qualità che in quantità. E intendiamo restarci. Abbiamo una famiglia di 38 missili diversi, già in uso o in fase sperimentale. Dal 1952 tutte le moderne unità navali da guerra sono attrezzate con missili teleguidati. La nostra Marina ha negli oceani sottomarini che possono venire alla superficie e lanciare, in pochi minuti, un missile recante una bomba nucleare, quindi ritornare sotto acqua, mentre il missile viene guidato verso un obiettivo a centinaia di miglia di distanza».

Prima di concludere Eisenhower, pur riconoscendo la supremazia sovietica nel campo dei missili, ha affermato che la forza militare del mondo libero è certamente superiore a quella dei paesi comunisti. «Gli americani devono convincersi che la supremazia sovietica nel campo dei missili è temporanea».

Per preparare il suo discorso Eisenhower si era consultato alla Casa Bianca con un gruppo di 45 scienziati e consiglieri militari, nel corso della più ampia sessione del Consiglio di Sicurezza che sia mai stata convocata con carattere d'emergenza.

Per quanto riguarda il grande Sputnik, a Washington continuano a pervenire rapporti sui suoi passaggi e segnalazioni di strane interettazioni di segnali in codice. Da qualche parte si insiste nell'attribuire quei segnali ad un razzo sovietico diretto verso la Luna. Ma le autorità americane smentiscono la notizia ed una smentita, capo per la verità, è stata fatta anche dall'Ambasciata sovietica.

t.

L'arsenale dell'Occidente

I 38 tipi di missili

«Fino ad ora — ha detto Eisenhower nel suo discorso di questa notte — gli Stati Uniti sono forti. La nostra nazione possiede mezzi sufficienti per minacciare di annientamento le forze aggressive di qualunque Paese. Abbiamo le armi adatte a qualunque distanza e a qualunque lancio o impiego. Attualmente ne esistono 38 tipi già in servizio o in via di sviluppo».

Ecco l'elenco dei missili di cui gli Stati Uniti dispongono:

1) REDSTONE: intercontinentale; gittata 9000 chilometri, velocità 27.000 chilometri orari;
2) ATLAS: intercontinentale; gittata 8000 chilometri, velocità 27.000 chilometri orari;
3) VANGUARD: a tre stadi; lancia satelliti;
4) JUPITER: gittata 3000 chilometri, velocità 24.000;
5) THOR: gittata 1500 chilometri;
6) TITAN: derivato dall'«Atlas»; gittata 2400 chilometri, 16.000 chilometri orari;
7) FARSIDE: a 4 stadi, velocità 3000 chilometri orari, quota 6100 chilometri;
8) TERRAPIN: quota [illegible] chilometri, velocità 7000 chilometri orari;
9) SNARK: gittata [illegible] chilometri, per alte quote;
10) NAVAHO: gittata 8000 chilometri, velocità [illegible] chilometri orari;
11) NIKE: teleguidato contro aerei, gittata 40 km.;
12) HONEST JOHN: razzo di impiego tattico;
13) LITTLE JOHN: derivazione dell'«Honest John»;
14) REGULUS: con [illegible] della Marina per i sommergibili, gittata 400 chilometri;
15) VIKING: derivato dalla «V-2» tedesca;
16) BOMARK: velocità doppia del suono, gittata 300 chilometri;
17) PETREL: aria-superficie, per la Marina;
18) TALOS: anti-missile; gittata 72 chilometri;
19) SIDEWINDER: antiaereo; peso 68 kg.;
20) CORPORAL: di impiego tattico, gittata 80 km.;
21) MATADOR: terra-terra, aereo teleguidato;
22) CONSOLIDATED: anti-missile terra-aria;
23) TERRIER: antiaereo, gittata 30 chilometri;
24) RASCAL: aria-superficie, supersonico;
25) LOCKHEED «X 17»: velocità 14.500 km. orari;
26) FALCON: antiaereo, 1600 km. orari;
27) POLARIS: mare-superficie; gittata 1300 km.;
28) LACROSSE: impiego tattico; gittata 10 km.
29) HERMES: intercontinentale;
30) BUMPER: a due stadi;
31) HARDWARE: anti-missile;

dal 32 al 38: SPARROW, RASCAL, TARTAR, HAWK, DART, TRITON, AEROBEE: questi ultimi tipi di missili sono di recentissima costruzione.

I programmi della Difesa

Ecco condensato in cinque punti le parti sostanziali delle dichiarazioni di Eisenhower concernenti il ridimensionamento dei programmi della Difesa:

1) il direttore del servizio missili del Pentagono avrà poteri equivalenti a quelli di un Ministro per rimuovere ostacoli di carattere amministrativo;

2) ogni nuovo programma sui missili sarà affidato ad un direttore unico;

3) sarà chiesto al Parlamento di approvare la rimozione degli ostacoli allo scambio di informazioni tecniche dei Paesi amici;

4) in un secondo tempo verrà creata una commissione scientifica particolare nell'ambito della NATO;

5) è stato nominato un assistente speciale alla Casa Bianca per coordinare tutti gli sforzi scientifico-militari.

Un fatto sensazionale

Eisenhower ha dato ieri sera un annuncio che ha messo a rumore gli ambienti scientifici mondiali. Mostrando un grosso cono metallico al pubblico americano ha detto: «Questo oggetto che si trova sul mio tavolo è l'ogiva di un missile sperimentale. Scagliata a centinaia di miglia nello spazio è tornata indietro intatta senza disintegrarsi, come invece accade ai meteoriti a causa dell'attrito negli strati inferiori dell'atmosfera». Si tratta dell'ogiva del missile «Jupiter», probabilmente quello lanciato il 23 ottobre scorso dalla base di Capo Canaveral. Sull'esito di questo esperimento il Dipartimento della Difesa si era limitato a dire che l'impresa è stata coronata da successo. Tuttavia, secondo informazioni abbastanza attendibili, il «Jupiter» sta per diventare un missile intercontinentale ed un mezzo di propulsione per un satellite artificiale. Il fatto che gli americani siano riusciti a recuperare la parte integrante del razzo [illegible] anche i russi, che finora in [illegible] tentato invano.

Superiorità atomica USA

«Riconosciamo — ha detto Eisenhower — che i russi sono in vantaggio sugli americani per quanto concerne il missile intercontinentale e che i sovietici stanno creando mezzi che, in caso di attacco, ci danneggerebbero gravemente. Comunque i nostri scienziati mi assicurano che siamo considerevolmente in vantaggio rispetto ai sovietici nel campo nucleare, sia per quanto riguarda la qualità che la quantità. Tale vantaggio intendiamo conservarlo».

Nuovi mezzi bellici

Il Presidente ha annunciato che gli Stati Uniti stanno facendo grandi progressi nel campo della realizzazione di nuovi mezzi bellici. Egli ha citato fra l'altro: i quattro battaglioni di missili «Corporal» che da soli hanno una potenza di fuoco equivalente a tutte le artiglierie impiegate nella seconda guerra mondiale; un missile balistico che ha raggiunto l'area di bersaglio prestabilita a 5600 chilometri di distanza; un missile telecomandato che ha coperto la distanza di 8000 chilometri; sottomarini atomici capaci di navigare in immersione per sedici giorni consecutivi; una bomba di profondità con carica atomica;

Pesera una tonnellata il terzo satellite russo

Mosca, venerdì sera.

A Mosca circolano sempre più insistenti le voci secondo cui l'Unione Sovietica lancerà presto un terzo «Sputnik», due volte più grande dello «Sputnik II» e come quello con un cane a bordo. Sempre secondo queste notizie il nuovo satellite peserà una tonnellata e sarà mandato ancora più in alto del secondo che, come noto, ha raggiunto i 1500 chilometri.

Oggi lo «Sputnik II» passa su Berlino alle 13,34, su Vienna e Budapest un minuto dopo, su Belgrado alle 13,36, su Addis Abeba alle 13,38, su Madrid alle 13,10 (ora italiana). Quanto alla sorte di «Laika», sembra che vi siano speranze. Da Bonn si ha notizia che è stata fatta una domanda al riguardo all'ambasciatore sovietico Andrej Smirnov. Egli ha risposto di ritenere che il cane tornerà vivo. Ha aggiunto, tuttavia che l'unica notizia concreta in suo possesso era quella appena giunta da Mosca secondo cui il «cane spaziale» era ancora vivo.

I sovietici danno anche notizia del razzo vettore che gira assieme al primo «Sputnik», e che ha già superato il satellite di due giri e mezzo. Entro [illegible] il vantaggio del razzo sullo «Sputnik I» sarà a quarantasette minuti. Non si parla invece, nei comunicati di Mosca, del «piccolo oggetto» che qualcuno assicura di avere individuato circa tre miglia davanti al secondo «Sputnik», e che secondo uno scienziato americano era forse la conseguenza di un tentativo sovietico di riportare il cane a terra.

Questo il nuovo consigliere di Ike per i missili

Il prof. James Killian ha 53 anni — E' uno scienziato di grande esperienza — «Agirò nel modo più rapido possibile»

Boston, venerdì sera.

Il professor James R. Killian, nuovo consigliere speciale del presidente Eisenhower per i problemi scientifici e tecnici, ha già ricoperto altri incarichi.

Killian, divenuto nel 1948 presidente del Politecnico del Massachusetts, aveva già fatto parte di quella scuola durante i critici anni in cui le risorse scientifiche e tecniche di essa erano state mobilitate per far fronte agli sforzi imposti agli Stati Uniti dal secondo conflitto mondiale.

Dopo la guerra il presidente Truman lo nominò membro del suo Comitato consultivo, posto che mantenne fino al 1952 quando la massima carica governativa americana venne assunta da Eisenhower.

Nel 1950 Truman aveva inoltre chiamato Killian a far parte dell'Ufficio presidenziale per le comunicazioni.

Nel 1951 entrò a far parte del Comitato consultivo scientifico collegato all'Ufficio per la mobilitazione difensiva e venne anche nominato presidente della Commissione scientifica dell'Esercito.

Nato il 24 luglio 1904 a Blacksburg, nella Carolina meridionale, Killian si è sposato nel 1929 con Elisabeth Parks dalla quale ha avuto due figli.

Interrogato sulle nuove funzioni affidategli, Killian ha dichiarato: «Sono certo che il popolo americano è in grado di affrontare e superare qualsiasi crisi. Io agirò nel modo più rapido possibile. Parte essenziale del programma che intendo applicare è un Comitato consultivo scientifico. La scelta dei suoi componenti verrà fatta immediatamente».

Washington: dalla Casa Bianca, per radiofoto

Davanti alle telecamere, il Presidente Eisenhower ha mostrato ieri sera l'ogiva del missile «Jupiter». Il vice-ministro sovietico Kuznetov si è congratulato, nel corso del ricevimento all'Ambasciata dell'URSS a Washington, con gli ospiti americani per il successo dell'esperimento annunciato da «Ike», e cioè il lancio del missile oltre gli strati esterni dell'atmosfera e il ritorno a terra dell'ogiva, ritrovata intatta. (Radiofoto a «Stampa Sera»)

GRONCHI PRESENZIA ALL'ASSEMBLEA DELLE AZIENDE DI CREDITO

Lo stato dell'economia nazionale illustrato dal governatore della Banca d'Italia

Nei primi 8 mesi di quest'anno la produzione industriale è aumentata dell'8,6% rispetto allo stesso periodo del '56 - Il livello dei prezzi, la raccolta del risparmio, l'andamento della bilancia dei pagamenti e l'orientamento della politica monetaria

Roma, venerdì sera.

In uno dei più artistici palazzi di Roma, il Doria-Pamphili, è stata inaugurata questa mattina con l'intervento del Presidente della Repubblica, dei rappresentanti del Parlamento e del Governo e delle maggiori personalità finanziarie, la nuova sede romana dell'Associazione fra le aziende ordinarie di credito.

Raccolta del risparmio, espansione dei crediti all'economia, livello dei prezzi, andamento della bilancia dei pagamenti, sviluppo dell'attività industriale e politica monetaria sono i principali argomenti trattati nel suo discorso all'assemblea delle aziende di credito dal governatore della Banca d'Italia, dott. Menichella.

Il Governatore è passato poi ad illustrare le più recenti vicende economiche. In corrispondenza dello sviluppo dei depositi bancari, che è in atto senza interruzione, dalla fine della guerra, ha potuto realizzarsi da noi una espansione molto importante dei crediti all'economia. Nel confronto coi 1948, si osserva che al giugno scorso il volume dei crediti bancari risultava all'incirca moltiplicato per 4 volte in Italia e in Germania (contro due volte negli Stati Uniti e nel Belgio e una volta e mezzo soltanto in Inghilterra, Svizzera e Svezia). I depositi a risparmio delle aziende di credito hanno segnato, nel periodo settembre 1956-settembre 1957, un incremento del [illegible] per cento, percentuale certo non modesta.

Così anche nell'anno in corso, l'economia italiana ha potuto mantenersi sulla linea dell'espansione, assecondata dalla politica monetaria e creditizia e senza provocare effetti negativi sulla bilancia dei pagamenti e sui prezzi.

La circolazione dei biglietti, nei dodici mesi dal settembre 1956 al settembre 1957, è infatti aumentata del 5,8 per cento (passando da 1670 a 1763 miliardi); i conti correnti bancari sono aumentati, nello stesso periodo, del 5,7 per cento (passando da 2790 a 2951 miliardi).

Gli indici di incremento delle masse monetarie risultano, in definitiva, del tutto adeguati a quelli dello sviluppo del reddito.

L'indice generale dei prezzi al ingrosso ha segnato, nei dodici mesi, dal settembre al settembre, una flessione dell'1,3 per cento, contro aumenti più o meno sensibili registrati nelle generalità degli altri principali Paesi dell'Europa occidentale, nonché negli Stati Uniti e nel Canada. L'indice del costo della vita, nel medesimo periodo, risulta aumentato dell'1,6 per cento: nel complesso, dunque, la nostra economia si è mossa, durante l'ultimo anno, in un quadro di quasi assoluta stabilità del livello generale dei prezzi.

Anche la bilancia dei pagamenti dopo l'aggravamento provocato dalla crisi di Suez, ha manifestato una evoluzione favorevole. Nei primi otto mesi dell'anno, secondo i dati ufficiali, le esportazioni sono aumentate del 21 per cento, mentre l'aumento delle importazioni è stato del 14 per cento. Particolarmente significativo appare l'aumento del 58 per cento avutosi nell'esportazione verso gli Stati Uniti. Il disavanzo commerciale è rimasto su livelli non discosti da quelli dell'anno precedente e la sua copertura è stata assicurata, oltre che dall'apporto delle partite invisibili, anche da partite di carattere transitorio come le commesse, nonché dai prestiti e dagli investimenti in Italia.

La produzione industriale ha segnato, nei primi otto mesi dell'anno in corso, un aumento dell'8,6 per cento sul corrispondente periodo dell'anno precedente: esso si raffronta a un aumento medio geometrico annuale del 9 per cento nei sei anni dal 1951 al 1956 ed è maggiore di quello realizzato negli anni 1955 e 1956. L'indice in base 1953, per il mese di agosto 1957, depurato della stagionalità, è stato di 221.

La percentuale di aumento della nostra produzione industriale nei primi otto mesi di quest'anno, risulta fortemente superiore a quella dei principali Paesi industriali, fra i quali solo la Germania e il Belgio superano il 6 per cento mentre per gli Stati Uniti e il Regno Unito l'aumento è stato solo del 2 per cento.

Dopo aver analizzato le vie principali di uscita dei biglietti dall'Istituto di emissione, il governatore ha posto in rilievo che l'allargamento della base del credito (circolazione monetaria e liquidità bancaria) è avvenuto mediante le operazioni di risconto della carta ammassi e con il consentire alle banche di soddisfare a una parte della domanda di credito con valuta attinta fuori dall'ambito dell'Ufficio Italiano dei cambi: pratica, questa, che ha consentito di lasciare a disposizione del mercato un volume di circolazione, che altrimenti sarebbe rientrato all'Istituto di emissione.

Questi interventi sono stati compiuti nella dimensioni appropriate ad evitare fenomeni patologici di rialzo o di ribasso dei prezzi all'interno, e di formazione di accentuati saldi passivi nei nostri conti con l'estero, senza cadere nell'altro estremo, esso pure patologico, di una accumulazione eccessiva di riserva. Sotto questo aspetto, l'esperienza italiana di questi ultimi tempi si differenzia felicemente da quella di altri Paesi, nei quali si è verificato l'uno o l'altro equilibrio di forti cadute del livello delle riserve valutarie o di loro eccessivo accumulo.

A questa diversa esperienza va collegato il fatto che da noi non si siano rese necessarie le severe misure monetarie adottate in altri Paesi, con interventi che hanno provocato aumenti inconsueti nei livelli dei saggi di interesse a breve e a lungo termine, anche nei paesi abitualmente esportatori di capitali.

Nei prossimi mesi la politica monetaria mondiale potrebbe trovarsi di fronte a una nuova prova: quella della sua attitudine a evitare un movimento recessivo. Non si tratta, comunque, di una previsione, perché la visibilità sull'avvenire economico non è stata mai così limitata come in questo momento.

In siffatte condizioni, la nostra politica monetaria non si può proporre oggi altro compito che quello di essere molto vigilante, per concorrere con la sua azione, come in passato, al mantenimento di un ordinato sviluppo produttivo, nel quadro della stabilità monetaria e dell'equilibrio dei conti con l'estero.

Questo credo di poter promettere, ha affermato il Governatore, in occasione di una adunanza che la presenza del signor Presidente della Repubblica rende solenne e impegnativa, anche a nome dei dirigenti delle Banche italiane, i quali sono consci dei doveri che hanno verso i loro depositanti e verso l'economia nazionale.

Le quotazioni nelle Borse in 7ª pagina

CRONACA CITTADINA

Aumentano le restrizioni, diminuiscono i clienti

E' troppo cara la tv per i locali pubblici

Anche a Torino gli esercenti sembrano decisi a non rinnovare l'abbonamento
Il funzionamento di un apparecchio può costare fino a 140 mila lire all'anno

Scompariranno nei prossimi mesi gli apparecchi televisivi dai bar e dagli altri locali pubblici di Torino? E' questa una domanda che si sono posti, in questi giorni, molti lettori in seguito alla notizia che la Federazione Nazionale Pubblici Esercizi ha invitato i suoi aderenti a disdire entro il 30 novembre il canone d'abbonamento. La decisione verrebbe presa in segno di protesta contro le limitazioni imposte a coloro che hanno installato un televisore nel loro locale ed anche per la qualità sempre più scadente dei programmi televisivi.

Da parecchio tempo vi è una atmosfera di scontento fra i proprietari dei locali pubblici che offrono regolarmente ai loro clienti lo svago della tv. A Torino, come in molte altre grandi città, la situazione è particolarmente tesa poiché gli interessati sono oltre 1600, titolari cioè di bar, caffè, ristoranti, clubs. La gran parte di essi ha acquistato l'apparecchio due anni fa, all'inizio delle trasmissioni di «Lascia o raddoppia», ed ha visto aumentare sensibilmente la affluenza nel locale.

Alcune norme, stabilite con un provvedimento ministeriale del '54 e che avevano come scopo di evitare la concorrenza aperta della tv con il cinema, furono accettate di buon grado. Nell'aprile di quest'anno un'altra circolare è venuta ad imporre ulteriori limitazioni, la più grave delle quali era il divieto di installare apparecchi all'aperto se non in giardini o in spazi interni dei pubblici esercizi.

Non si può più, inoltre, sistemare il televisore in modo che possa essere visto dal bancone del bar, non si possono attenuare le luci, né allineare le sedie come per uno spettacolo vero e proprio.

«In conseguenza di queste disposizioni — ci ha dichiarato il proprietario di uno dei più noti locali del centro — abbiamo dovuto limitare a pochi tavolini lo spazio riservato agli spettatori della tv. In estate è quasi inutile accenderlo, chi ha voglia di stare al chiuso per vederla? In questi mesi poi la qualità degli spettacoli continua a peggiorare; anche nella stagione fredda il pubblico viene a vedere la tv soltanto al giovedì per «Lascia o raddoppia» e per qualche avvenimento sportivo. Le altre sere l'apparecchio rimane spento. E non bisogna dimenticare che esso rappresenta una spesa abbastanza rilevante nel nostro bilancio annuale».

Il canone infatti è di 72.814 lire per i locali di prima categoria (cioè una gran parte di quelli centrali), 60.664 per la seconda, 60.324 per la terza, 44.061 per l'ultima. In questa cifra, per la precisione, non è compreso soltanto il canone versato alla Rai, ma compaiono altre due voci: la tassa di concessione governativa che per la prima, seconda e terza categoria è di 19 mila lire e di 12 per la quarta, più un diritto di «accorsatura» di 10 mila lire per la prima categoria, di 14.664 per la seconda, di 6 mila per le altre due corrisposto alla Società degli Autori.

Le spese che il proprietario deve sostenere non si limitano tuttavia al canone. Vi sono le spese di ammortamento dell'apparecchio e di manutenzione: secondo una statistica condotta dagli esperti, calcolando che quasi tutti i bar hanno un televisore da 21 pollici il cui prezzo è di 200-250 mila lire e tenendo conto che esso può funzionare per un minimo di quattro anni, conservando ancora un valore di 40-50 mila lire, il costo di esercizio (comprese le riparazioni) si aggira sulle 55-65 mila lire all'anno.

Aggiungiamo ancora la spesa per l'energia elettrica. Un apparecchio che rimanga acceso tre ore al giorno consuma in questo tempo mezzo kilowatt. Se è attaccato sulla corrente da 125 volts costerà circa 8500 lire all'anno; se sulla «forza» (come avviene nella quasi totalità dei casi) poco meno di tremila lire. Si viene così a concludere che per far funzionare un apparecchio in un locale di prima categoria, bisogna spendere circa 140 mila lire all'anno, 131 in un bar di seconda, 125 in terza, 110 in quarta.

«Una somma troppo alta per il reddito che se ne può trarre» hanno dichiarato i dirigenti della Federazione Nazionale Pubblici Esercizi nella loro recente riunione a Roma. A Torino pare che molti proprietari dei bar siano d'accordo su questo punto. Se essi manterranno la propria posizione al momento di inviare alla Rai la lettera di disdetta dell'abbonamento, si creerà una situazione particolarmente difficile e la tv potrà perdere una parte non irrilevante di spettatori.

Al Salone di TO-Esposizioni

Quattro automobili in cerca di padrone

Terz'ultimo giorno di apertura del Salone Internazionale dell'Auto. L'afflusso dei visitatori continua intensissimo ed in ogni ora il salone centrale si presenta gremito di folla. Alle 23 di ieri sera — come ogni giorno — si è provveduto al sorteggio del biglietto vincente di un'automobile, che ieri era una Lancia Appia. Primo sorteggiato è stato il biglietto NA 45658, secondo il biglietto NA 55041. Oggi sarà sorteggiata una Fiat 1200 Granluce. Finora non si sono presentati al Salone a ritirare la loro auto i vincitori del 3 novembre (una Bianchina, vincitore il biglietto FE. 336179, 2° estratto BG 319858), del 4 (una Seicento, vincitore HO 123661, 2° estratto HO 128713) e del 5 (una Giulietta, primo estratto BN 321508, secondo BN 334791).

Si è aperto stamane il convegno della Federazione Italiana della Strada nel corso del quale verranno esaminati problemi di viabilità, alcuni dei quali riguardanti la rete di comunicazione in Piemonte.

Oggi in Appello per l'assassinio di un agricoltore

Tentano disperatamente di sfuggire all'ergastolo

La giovane fece uccidere lo zio per assicurarsi l'eredità - L'omicida compensato con 50 mila lire

Sotto il peso delle accuse: la Cresta, il Terzuolo (col capo fra le mani) e lo Zanotto

Sotto il peso tremendo di una condanna all'ergastolo due uomini e una donna hanno affrontato stamane, in Corte d'Assise, il giudizio d'appello nella speranza di sottrarsi alla massima pena del carcere a vita. Sono Enrico Terzuolo di 52 anni, Giuseppe Zanotto di 57 e Claudina Cresta di 36 anni.

Al primo processo, discusso davanti alla Corte di Casale, i tre imputati furono ritenuti responsabili di avere, premeditatamente, cagionato, per motivi abbietti, la morte di Carlo Manuele, ultrasettantenne, ucciso con due colpi di fucile da caccia alla schiena, il 23 marzo 1945, in frazione Casaletto di Gabiano Monferrato.

Nell'aprile dello scorso anno le rivelazioni di un detenuto condussero ad un colpo di scena: i carabinieri identificarono nel Terzuolo lo «sconosciuto» visto uscire dalla vigna del morto nella tragica estate del '45. Il 17 luglio '56 i carabinieri lo interrogarono. Egli narrò che Giuseppe Zanotto gli aveva chiesto se, per 50 mila lire, sarebbe stato disposto ad uccidere un uomo. Il Terzuolo accettò incontrandosi a Casaletto con lo Zanotto e la nipote del Manuele, colui che doveva essere eliminato. Claudina Cresta gli disse che lo zio meritava la morte perchè «come spia fascista, aveva fatto imprigionare parecchi giovani del paese» e inoltre aveva tentato di usarle violenza.

La donna pagò subito. Diede cinquemila lire al mediatore e cinquantamila lire, come pattuito, al giustiziere. Ai carabinieri lo Zanotto confermò i fatti e l'infame terzetto finì in prigione. Claudina si proclamò innocente accusando gli altri due accusati di calunnia.

Al processo di Casale i due uomini e la donna rimasero fermi sulle posizioni assunte in istruttoria. I giudici popolari ritennero schiaccianti le prove della colpevolezza, e non esitarono a pronunciare la condanna all'ergastolo.

Nelle loro dichiarazioni rese stamane alla Corte (Pres. Cottafavi, P. G. Vacca, cons. Quaglino) il Terzuolo e lo Zanotto, due uomini atticciati e robusti, già con qualche filo d'argento fra i capelli, non si sono scostati dall'atteggiamento assunto nella precedente fase di giudizio. Claudina Cresta, tipica figura femminile del contado monferrino, bruna non alta di statura, vivace, con i capelli raccolti in un fazzoletto di seta verde, vestita di scuro, ha rinnovato piangendo le sue proteste d'innocenza.

La discussione si è iniziata con la requisitoria del P. G. dott. Vacca il quale, nell'udienza antimeridiana, si è limitato ad esaminare la posizione del Terzuolo e dello Zanotto i quali furono pronti a secondare la donna, giovane ambiziosa e sciocca, colta dalla tentazione di far uccidere lo zio diventato «insopportabile e avaro» per ereditare subito i suoi beni.

Il dott. Vacca ha quindi concluso la sua requisitoria soltanto nei confronti dei due imputati per i quali ha chiesto la conferma della sentenza e cioè l'ergastolo.

Oggi pomeriggio il P. G. prenderà in esame la posizione di Claudina Cresta. Seguiranno quindi le arringhe dei difensori avvocati Bori, Saffirio e Restaino di Casale, Oberi e Dagasso del nostro Foro.

Misteriosa tragedia in un caseggiato della Crocetta

Sposa da un mese si uccide gettandosi dal terzo piano

Da pochi giorni aveva lasciato il marito per tornare con la madre - Dopo lo spaventoso volo è morta all'ospedale

Una giovane donna, sposa da appena venti giorni, si è uccisa stamane gettandosi a capofitto dal terzo piano nella tromba delle scale. L'infelice è stata raccolta ancora viva e trasportata d'urgenza all'ospedale. Poco prima di mezzogiorno è spirata.

I retroscena del dramma, che ha avuto uno sviluppo allucinante, non saranno forse mai chiariti. Il 19 ottobre, nella chiesa della Crocetta, Ugolina Prestini di 23 anni, sposava Giovanni Gerardo, di 32 anni, operaio presso le Ferriere. Dopo una breve luna di miele i due si sono trasferiti nella loro nuova casa, in via San Donato 57. Sembra che fin dall'inizio l'unione si sia rivelata infelice. I due giovani non andavano d'accordo e la situazione precipitò nel vrigore di pochi giorni. Una settimana fa, e poco più di dieci giorni dalle nozze, Ugolina Prestini è tornata in via Da Verazzano 31, nella casa della madre.

Il ritorno nel luogo che, piena di speranza e di gioia, aveva lasciato poco tempo prima, fu assai triste. Troppo breve era stata l'illusione di felicità e mesta la giovane riprese la sua vita di ragazza accanto alla madre, Rachele Carrara e alla sorella. Una povera donna, quest'ultima, sofferente per una grave malattia.

Com'era abituata a fare prima delle nozze, Ugolina stamane alle 10 è uscita di casa, dicendo alla mamma che sarebbe andata a fare la spesa. Il suo proposito era purtroppo un altro. La sposa, in preda a una crisi di profonda depressione, aveva stabilito di uccidersi. Una decisione che si ha motivo di ritenere fosse maturata da tempo nella sua mente.

La donna infatti è stata vista passeggiare a lungo presso la sua abitazione. Si suppone che la poveretta abbia vagato a lungo prima di trovare la casa adatta per mettere in atto il suo piano. La sua scelta è caduta sullo stabile di via Bottego 8. L'edificio, di recente costruzione, dispone di una scala con una tromba molto vasta. Questo cercava la Prestini.

Senza far rumore, e senza essere vista da alcuno, la donna è salita, gradino per gradino, fino al terzo piano. Giunta lassù, ha scavalcato la ringhiera gettandosi senza un grido nel vuoto.

La tragedia non aveva avuto testimoni. La prima ad accorgersi dell'accaduto fu la signora Bonavia che abita al piano terreno della casa. Udì un tonfo e usci sul pianerottolo. Quel che vide la terrorizzò. Ugolina Prestini giaceva a terra, sanguinante ma viva.

Su un'autoambulanza la poveretta è stata trasportata all'ospedale Mauriziano. Le sue condizioni erano gravissime, e nonostante il pronto intervento dei medici, la donna è spirata verso mezzogiorno, senza aver pronunciato una sola parola che consentisse di accertare le cause che l'hanno spinta al gesto estremo.

Subito avvertiti, sono giunti all'ospedale il marito e la mamma della morta. Accomunati nel dolore, Giovanni Gerardo e Rachele Carrara si sono gettati piangendo sul corpo esanime della sventurata Ugolina.

Per uccidersi la sventurata ha scelto questa scala

E' andato e venuto e nessuno se n'è accorto

Il ladro in casa mentre tutti dormono

Il furto rivelato dalla scomparsa di un paio di pantaloni

Un ladro è entrato, ieri notte, in un alloggio al primo piano di via Urbino 30, ha girato per le camere e se n'è andato portandosi via 60 mila lire: l'incredibile colpo gli è riuscito pienamente, nonostante che in casa si trovassero ben cinque persone, tutte con il sonno di piombo.

Il furto è stato scoperto al mattino, quando il capo della famiglia, Giuseppe Petrone, un impiegato dell'Arsenale di 46 anni si è svegliato, come al solito, alle 6.30, prima di tutti. Ancora insonnolito, cercava i pantaloni, ma non riusciva a trovarli. Eppure ricordava di averli lasciati sulla spalliera della poltrona a capo del letto.

Guardò per terra, sotto il letto: erano spariti. Al suo brontolare si risvegliava la moglie ed anch'essa si metteva in cerca dell'indumento. Lo scopriva nell'entrata e contemporaneamente aveva una brutta sorpresa: i pantaloni erano presso la porta d'entrata e questa era aperta.

— Vieni a vedere — gridava al marito — qui stanotte c'è stato qualcuno.

— Impossibile — rispondeva l'uomo accorrendo.

Ma quando palpava i calzoni doveva convincersi che la moglie aveva ragione. Nella tasca posteriore era sparito il portafoglio e con esso 60 mila lire che conteneva. Intanto anche le tre figliole dei Petrone — Teresina, di 20 anni; Angela, di 16 e Anna Maria di 12 — che dormivano nella loro camera, lasciati i letti si radunavano intorno ai genitori stupite di vederli così costernati.

Provavano un brivido di paura apprendendo che mentre dormivano, un ladro si era aggirato per l'alloggio e forse era stato anche nella loro stanza. La polizia, cui il fatto è stato denunciato, ha compiuto un sopraluogo. Fu facile ricostruire il percorso del ladro. Questi, aperto il portone con una chiave falsa raggiunse la tromba delle scale, a metà della rampa, fra il pianterreno e il primo piano, aprì un finestrone che guarda sul cortile. Di qui si issò sul ballatoio che comunica con la cucina del Petrone scivolando poi nell'alloggio.

Compiuto il colpo se ne uscì attraverso la porta d'entrata. Quindici giorni addietro un primo furto era stato compiuto durante l'assenza dei coniugi Rossa, nel loro alloggio al terzo piano, i ladri — entrati con chiave falsa — avevano portato via 80 mila lire trovate in un cassetto.

Seconda giornata torinese dell'Ambasciatore USA

A passeggio per la città Zellerbach come un turista

"Torino è bella anche con il maltempo" - Visita alla Fiat Velivoli e alla Olivetti di Ivrea - Incontro con gli esponenti della Camera di Commercio italo-americana

Anche la seconda giornata torinese dell'ambasciatore americano James David Zellerbach è dedicata alla visita di stabilimenti. Nella mattinata il rappresentante degli U.S.A. si è recato, accompagnato dal suo seguito e dall'ambasciatore del Venezuela Rafael Domingo Revenga, alla Fiat-Velivoli in corso Francia. Gli ospiti sono stati ricevuti dal prof. Gabrielli, dall'ing. Perosino e da altri dirigenti che li hanno accompagnati nei vari reparti. Essi hanno così potuto assistere alle varie fasi della produzione dell'apparecchio da caccia «ognitempo» «F.86K» che la Fiat costruisce su licenza americana per la NATO.

La permanenza dell'ambasciatore nello stabilimento si è protratta per circa un'ora. Al termine della visita egli ha espresso la sua ammirazione per l'alto livello tecnico, sia nell'organizzazione sia nelle lavorazioni, constatato in questa industria.

Domani, prima di lasciare Torino, egli potrà completare il quadro di conoscenza dell'attività della Fiat nel settore aeronautico recandosi alle Officine Nord e Sud di Caselle.

Lasciato lo stabilimento Velivoli l'ambasciatore ha espresso il desiderio di vedere, sia pure rapidamente, la città nonostante le condizioni meteorologiche non fossero favorevoli. In macchina ha compiuto un lungo giro sia in periferia che al centro. Già ieri aveva detto che Torino gli era apparsa assai bella, anche con il cattivo tempo. Stamane ha confermato questo suo giudizio ed ha ripetuto che appena potrà tornerà di nuovo per soffermarvisi più a lungo e avere così più agio di ammirarne le bellezze.

Alle 13 ha partecipato ad un pranzo, offerto in suo onore all'albergo Principi di Piemonte, dalla Camera di Commercio Americana per l'Italia. Più tardi il signor Zellerbach, l'ambasciatore del Venezuela e gli altri ospiti partiranno per Ivrea. Il programma comprende la visita allo stabilimento di macchine per scrivere e ad alcune realizzazioni sociali. Gli ospiti saranno ricevuti ed accompagnati dall'ing. Adriano Olivetti. Domattina, prima della partenza per Roma, essi visiteranno, come s'è detto, le Officine Avio di Caselle.

Devasta un ufficio perché odia la burocrazia

La polizia ha dovuto accorrere in un ufficio dell'Ente Comunale di Assistenza, in via Giolitti 2 bis, dove un invalido stava «protestando» in un modo veramente eccessivo contro quella che a suo parere era un'ingiustizia della burocrazia. Quando gli agenti sono arrivati l'uomo, roteando il bastone, aveva messo a soqquadro tutto l'ufficio, scaraventando in aria carte e pratiche, e gridando che avrebbe anche spaccato la testa all'impiegato, Salvatore D'Onofrio.

L'invalido del lavoro, Giuseppe Vacchetti, di 41 anni era stato espulso dal ricovero di via Leoncavallo, dal quale se ne era andato di sua iniziativa. Per questo motivo l'impiegato dell'Eca era stato costretto a respingere una sua richiesta di sussidio in denaro. Il rifiuto aveva mandato su tutte le furie il Vacchetti. Accompagnato al commissariato Monviso, l'uomo è stato denunciato in stato di arresto per oltraggio e minaccia ad un pubblico impiegato.

Musica e telepatia al Circolo della stampa

Al «Circolo della stampa» avrà luogo questa sera alle 21.30 un concerto di fisarmonicisti. Si esibirà il complesso di Paolo Tricò che ha vinto alcuni mesi fa a Pavia il titolo mondiale al concorso per fisarmoniche. Parteciperà allo spettacolo la coppia «Jenny e Louis» con esperimenti di telepatia.

I biglietti d'invito si possono ritirare dalle 16 alle 19 presso la segreteria del Circolo (corso Stati Uniti 27).

Transito interrotto sul ponte di Robassomero

La Provincia ha proibito da stamane il transito di tutti i veicoli a quattro ruote sul ponte provvisorio in ferro, costruito a Robassomero, dopo che il ponte in muratura era stato travolto dalla piena dello scorso giugno.

La decisione è stata determinata dalle riserve avanzate dall'impresa che costruì il ponte, la quale ha constatato che grossi automezzi, di peso superiore alla portata prevista (otto tonnellate), sono ripetutamente transitati sul ponte. In conseguenza la Provincia ha disposto l'interruzione precauzionale di tutto il traffico a quattro ruote, anche di piccolo tonnellaggio e l'esecuzione di un nuovo collaudo per stabilire se non sono intervenute modifiche nella struttura del ponte.

Questa ha vinto il concorso fra 74 vetrine

Automobili e marrons glacés

Fra le settantaquattro vetrine in gara per il concorso indetto fra i negozianti torinesi in occasione del Salone dell'automobile è risultata vincitrice quella numero 48, della ditta Dalmi e Motta, che si può intitolare «Automobile e marrons glacés». Il premio è di 300 mila lire e di una coppa del Prefetto. Altri vincitori: ditte Sanet per l'abbigliamento, e Pistino per merci varie.

Fu irremovibile la Bergman nel volere la separazione

Un senso di tristezza traspare dal volto dell'ultima Ingrid Bergman

Già da tempo Ingrid e Rossellini parlavano un diverso linguaggio

Vani tutti i tentativi degli amici per riconciliare i due coniugi - L'attrice si è decisa al grave passo non senza una lunga lotta con se stessa - L'amore che nutriva per Rossellini ed il pensiero dei suoi tre bambini l'avevano finora trattenuta - Il regista ha lasciato Roma profondamente abbattuto ma non ha voluto dire una parola sulla rottura - La notizia ha suscitato profonda costernazione a Parigi dove la Bergman aveva vissuto in questi ultimi mesi - Sophia Loren a Londra dichiara: "Non ci credo,,

Davanti al giudice per quaranta minuti

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

«Scendiamo a piedi. Ci farà bene», è stato questo il commento di Ingrid Bergman appena uscita insieme a Roberto Rossellini e all'avvocato Ercole Graziadei dall'ufficio del presidente del Tribunale dinanzi al quale aveva firmato poco prima l'atto di separazione consensuale. E s'è avviata con passo fermo per la scalinata rifiutando l'invito del suo legale ad approfittare dell'ascensore. Poi, discesa al pianterreno ha preso sottobraccio da un lato l'avvocato e dall'altro suo marito. Se non era allegra certo non appariva amareggiata, nè Rossellini aveva un aspetto molto diverso dal suo.

Quella che s'è svolta al Palazzo di Giustizia in una stanza dell'ultimo piano è stata una scena risoltasi nel giro di quaranta minuti, poco più poco meno. Ed è sfuggita a tutti. I giornalisti erano impegnati con il processo ai trafficanti di stupefacenti e il segreto, questa volta, sull'avvenimento era stato mantenuto in modo pressochè perfetto. Il presidente dott. Mario Elia aveva spinto la sua cautela persino ad imporre al cancelliere di conservare in cassaforte e non nel normale fascicolo la istanza con cui l'altro giorno Ingrid Bergman e Roberto Rossellini avevano chiesto di separarsi.

Cosa è avvenuto allorchè prima separatamente poi insieme l'attrice e il regista si sono trovati dinanzi al magistrato? Nulla di eccezionale. Tutto si è svolto secondo il protocollo preciso. Il dott. Elia era stato preavvertito che ogni tentativo di conciliazione sarebbe stato inutile, comunque il Presidente — glielo imponeva la legge — ha voluto provare egualmente. Ha interrogato prima lei, poi lui, poi entrambi. Le risposte sono state le medesime: «La nostra decisione ha un solo motivo: incompatibilità di carattere. Le nostre opinioni soprattutto in rapporto alla nostra attività artistica sono troppo in contrasto». All'incirca, cioè quel che hanno spiegato poi nella loro dichiarazione scritta.

«Allora siete decisi a separarvi?», ha chiesto ancora una volta il dott. Elia. «Sì», hanno risposto senza aggiungere altro i due. Le formalità erano esaurite. E si è passati all'esecuzione dell'atto. Le [illegible] erano state già preparate di comune accordo. Il cancelliere le ha dovuto soltanto trascrivere e gli interessati firmarle. In mezz'ora o poco più tutto era esaurito. Nella giornata il documento veniva omologato dal Tribunale in camera di consiglio e [illegible] le copie saranno a disposizione dell'avvocato Graziadei.

Quale è il contenuto dell'atto di separazione? Consta di due pagine scritte a [illegible]: «Tribunale di Roma — l'anno 1957 addì 7 del mese di novembre 1957 alle ore 12 dinanzi al presidente dott. Mario Elia, assistito dal cancelliere sottoscritto, Onofrio Clementelli, a seguito del decreto in data 5 novembre 1957, che ordina la comparizione dei coniugi Rossellini Bergman per oggi, sono comparsi: 1) Rossellini Roberto fu Angelo e di Elettra Bellan, nato a Roma il giorno 8 maggio 1906 e domiciliato in viale Bruno Buozzi 64 di Roma, regista, coniugato con Ingrid Bergman e con 3 figli a nome Roberto, Isabella ed Isotta, tutti minori; 2) Bergman Ingrid fu Justus e di Frier Adler, nata a Stoccolma il 29 agosto 1915, domiciliata a Roma in viale Bruno Buozzi 64, di professione attrice, coniugata con Roberto Rossellini e con tre figli, Roberto, Isabella, Isotta tutti minori».

«I coniugi — continua l'atto — chiedono di separarsi consensualmente, come da ricorso. Noi presidente abbiamo sentito i coniugi separatamente e congiuntamente tentando di conciliarli. Non essendo riuscito il tentativo di conciliazione e su concorde richiesta dei coniugi noi presidente dichiariamo i coniugi predetti consensualmente separati alle seguenti condizioni: 1) i coniugi vivranno separati con l'obbligo reciproco della fedeltà e del [illegible] rispetto; 2) sino a diverso accordo fra i coniugi i tre figli nati dal matrimonio, Renato detto Roberto, Isotta e Isabella rimarranno alla madre. Il padre avrà piena libertà di vederli e di intrattenersi seco loro [illegible] di averli con sè per periodi da stabilirsi; 3) come contributo al mantenimento dei figli il padre verserà alla madre la cifra mensile di 800 mila lire pagabili nel domicilio di lei entro i primi cinque giorni di ogni mese; 4) i figli sino alla età di 18 anni dovranno essere educati in Europa nel desiderio comune che se le circostanze lo permettano la lingua base della loro formazione sia l'italiana; 5) il genitore a cui i figli sono stabilmente affidati avrà la responsabilità primaria della loro educazione e prenderà pertanto le relative decisioni sotto la propria responsabilità e previa consultazione dell'altro coniuge». In calce prima la firma di lei, poi di lui, del cancelliere e infine quella del presidente dott. Elia.

Che cosa significa il contenuto dell'atto? Che Rossellini potrà vedere i figli quando lo riterrà opportuno, non passerà alcuna somma alla moglie per gli alimenti e le darà solo 200 mila lire per ogni figlio, cessando automaticamente questo assegno non appena ciascuno dei figli, sarà diventato maggiorenne.

Vi sono possibilità che questo primo passo sarà seguito da qualche tentativo per ottenere il divorzio? Molti ritengono che il tentativo verrà fatto naturalmente, ma le probabilità di successo sono molto scarse tanto che per il momento il problema sotto questo profilo non è stato neanche preso in esame.

Roberto Rossellini, oggi, si trova in una situazione ben diversa da quella in cui gli fu possibile ottenere la delibazione del divorzio dalla prima moglie, Marcella De Marchi. Era il 14 gennaio 1950. Il divorzio era stato [illegible] dal Tribunale di Wiener Neustadt in Austria. A delibarlo fu la Corte d'Appello di Torino presieduta da Domenico Peretti Griva. Subito dopo entrò in vigore la nuova legge restrittiva che doveva rendere ancora più difficile la possibilità in Italia di sciogliere i vincoli matrimoniali.

Guido Guidi

Roberto Rossellini fotografato nei giorni scorsi a Roma con due dei tre figli

Lei: "Domenica lascerò l'Italia,, Lui: "Rimarrò sempre in India,,

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

Da oggi, dunque, Ingrid Bergman e Rossellini non sono più moglie e marito. La separazione legale non è che il primo dei passi che potrebbe condurli al divorzio. Il tentativo di conciliazione del giudice Elia, presso cui era stata inoltrata istanza di separazione, «consensuale e motivata», è stato solo una formalità. Altri ve n'erano stati, più vicini: d'alcuni [illegible] amici, parenti, di lui e di lei, e senza alcun risultato. Qualcosa, negli ultimi mesi, deve aver fatto precipitare i rapporti fra i coniugi Rossellini. Sonali, forse, ma c'è chi dice di no. Non sarebbe comunque la sola ragione. La verità è che non s'intendevano più, parlavano un linguaggio diverso, incomprensibile, persino nelle cose che sempre, nel passato, li avevano legati.

«Non credo vi sia molto da dire. Ci siamo separati e null'altro. Potete ritenervi soddisfatti, voi giornalisti. In qualche misura siete anche voi responsabili di tutto questo. Riprenderò il mio lavoro subito. Lascerò l'Italia domenica prossima per Londra. Interpreterò un film con Cary Grant. Sarò anche la protagonista della Locanda degli otto piaceri, un film della Fox, che girerò in Asia. I miei bambini mi raggiungeranno a Londra appena possibile».

Nient'altro ha aggiunto Ingrid, se non che desiderava essere lasciata in pace. E' stata male negli ultimi giorni, e non si è ancora ristabilita. Ha parlato con una voce che per telefono suonava fredda, lontana, senza l'ombra dell'emozione, quasi non fosse la stessa donna, che appena otto anni fa, aveva voluto sfidare il mondo intero per amore dello stesso uomo che ora lascia. Perchè è stata lei a volere che finisse, e a questo modo, irreparabilmente. Quasi che mai ci avesse detto, personalmente, appena pochi mesi fa, e con la voce, quella volta, rotta dall'emozione, che fra lei e Rossellini c'era sì, di quando in quando, qualche «screzio», nulla però che non avvenga tutti i giorni fra marito e moglie, dacchè l'uomo è al mondo: «Non ci lasceremo mai».

«Difficoltà di continuare la vita in comune, un lavoro che conduce l'uno le mille miglia lontano dall'altro, contrasti e diversità di interessi», sono le considerazioni addotte perchè il giudice si convincesse della necessità d'una sentenza di separazione. Troppe cose, e troppo poco.

C'è sempre una breccia nelle mura d'ogni dramma che conduce alle indiscrezioni, e al «si dice». Si dice, ad esempio, che a volere la separazione sia stata proprio lei, Ingrid, che in silenzio, con un eroismo che è solo delle donne profondamente innamorate aveva durante lunghi anni, subito l'umiliazione dell'oblio, dell'ingiuria, della mortificazione. La sua decisione è venuta maturando in questi ultimi mesi, e parola per parola, potrebbe essere ricostruita dalle lunghe, accorate lettere d'una fitta corrispondenza col marito in India.

A Parigi Ingrid si sarebbe incontrata con Sonali. Avrebbero pranzato insieme, ed insieme avrebbero parlato dell'uomo che avevano in comune. Neppure allora Ingrid s'era decisa. Esitava ancora, perchè forse pensava a Robertino, a Isabella, a Isotta, i tre bimbi avuti dal matrimonio con Rossellini. Correva voce che il regista si trovasse in difficoltà finanziarie e che rischiava di essere espulso dall'India non a causa della sua relazione con la giovane e bella indiana, ma piuttosto per aver consumato gran parte del denaro ricevuto dal governo di Nuova Delhi per la realizzazione del lungometraggio India '56. Di questo film Satyajit Ray, l'autore del film L'invitto, primo premio alla Mostra cinematografica di Venezia di quest'anno, ha visto lunghissimi brani, e ci diceva, appunto, a Venezia di «non aver mai veduto opera di più alto livello artistico, di così intenso valore poetico».

Per essere tornato in Europa così precipitosamente, Rossellini deve aver avuto notizia dell'irremovibile decisione della moglie. Da Parigi hanno telefonato all'avvocato Graziadei, convincendolo a raggiungerli con un pretesto qualsiasi. Rossellini, ancora sperava in una riconciliazione, e nè lui nè la moglie volevano che fossero noti ripetute indiscrezioni. La lettera che l'avvocato Graziadei dice d'aver ricevuto alla fine del mese di ottobre, è probabile l'abbia avuta dalle mani stesse dell'amico.

Dopo essersi recato al Tribunale con Ingrid, Rossellini, subito dopo colazione è partito alla volta di Modena con la sua Ferrari per proseguire poi per Milano e Parigi senza salutare alcuno. Intanto la moglie faceva acquisti per i negozi di Roma, mostrando della contrarietà solo quando i fotografi, che avevano organizzato una vera e propria caccia, la importunavano.

«Considero l'India la mia nuova patria spirituale. Mi ci trovo bene. Non ho nessuna intenzione di tornare, almeno per il momento. Ho già condotto a termine un film e molti altri, due almeno, ne dirigerò uno dopo l'altro». Questo ha detto Rossellini, prima di partire. Per un fatto così importante della sua vita non ha speso una sola parola. Era avvilito, distrutto. Quel suo sguardo solitamente luminoso, vivo, lasciando l'appartamento di viale Bruno Buozzi era spento.

Rossellini se ne andava, e la sorella Marcella, accompagnata dalla figlia, imboccava l'ascensore che la conduceva al quarto piano, dove Ingrid s'era ritirata rifiutandosi di ricevere chiunque. Ne è ridiscesa dopo qualche tempo. Pioveva fitto ed ai fotografi che l'assediavano ha detto: «Il colpo: non cercate altro, voi. Ora l'avete, fatene scempio».

Hanno scritto ai loro legali Ingrid e Rossellini: «Un passato indimenticabile, l'amore che ci lega ai nostri figli, ed il reciproco affetto garantiranno la serenità dei nostri rapporti futuri». E' la fine di un romanzo d'amore, nato improvviso, irresistibile, malgrado tutto, malgrado tutti.

g. b.

A Parigi sembravano perfettamente felici

Nostro servizio particolare

Parigi, venerdì sera.

L'impressione destata negli ambienti parigini dall'annuncio della separazione legale fra Ingrid Bergman e Roberto Rossellini è stata enorme. «Impossibile», ha detto il direttore dell'albergo Rafael, ove la Bergman ha soggiornato per mesi e mesi mentre recitava nella commedia Tè e simpatia e Rossellini era in India.

All'albergo Rafael, vicino all'Arco di Trionfo, Ingrid e Rossellini hanno vissuto insieme alcuni giorni al ritorno del regista dall'India, quando sembrava che tutte le chiacchiere fatte sulla possibilità di un divorzio fra i due fossero destinate a svanire nell'accidente [illegible] del loro nuovo incontro. Nel luogo ove Ingrid era stata vista triste durante i mesi della separazione dal marito, quando i giornali erano pieni delle insistenti voci di una relazione di Rossellini con una bella indiana, Sonali Das Gupta, il ritorno del regista italiano e la normalità di sentimenti affettivi fra i due coniugi erano stati salutati con sincera simpatia.

Che cosa sia accaduto realmente fra Ingrid e Roberto è molto difficile capire qui a Parigi, ove numerosi amici li hanno visti insieme spensierati e contenti e dove Rossellini, sbarcando dall'aeroporto che lo riportava dall'India aveva detto: «Non si tratta di una riconciliazione perchè non c'è mai stata nessuna ragione d'incomprensione fra noi. Si tratta soltanto di una felice riunione». Queste parole, Roberto Rossellini le ha dette il 21 ottobre, soltanto 17 giorni fa, pochi istanti prima di ricevere fra le braccia la moglie che l'aveva aspettato in un angolo buio dell'aeroporto, sola, pallida e ansiosa.

Rossellini la prese fra le braccia per la prima volta da dieci mesi e la baciò teneramente. Essi si tennero a lungo teneramente stretti, mentre i fotografi continuavano a scattare fotografie tutt'intorno a loro. Le voci di un possibile divorzio — disse in quell'occasione Rossellini — sono semplicemente «ridicole». Non c'era nulla in quella riunione dei due sposi che lasciasse intendere che oggi si sarebbero divisi.

Così si dissolveva anche, durante la sosta di Rossellini a Parigi il fantasma di Sonali Das Gupta, la ragazza indiana che si dice sia giunta a Parigi qualche tempo prima di Rossellini. In realtà una donna ha firmato con questo nome documenti all'arrivo all'aeroporto di Parigi, ma nessuno è mai stato in grado di accertare se si trattasse veramente di Sonali. L'Ambasciata indiana in Francia assicura che se Sonali fosse arrivata veramente non sarebbe sfuggita all'attenzione della piccola colonia di indiani a Parigi. Quando Rossellini è tornato a Parigi da Roma, ove nel frattempo egli si era recato con Ingrid, i giornalisti gli hanno chiesto se era venuto per vederci Sonali. Ma Rossellini ha insistito che non aveva nessun interesse a vedere l'indiana e che non sapeva nemmeno se essa si trovasse in Europa.

Il più grande avvenimento di Ingrid dell'anno in corso è stata la riunione con la figlia Jenny Ann, di 19 anni, che l'attrice non vedeva da quando aveva lasciato Hollywood per sposare Rossellini. L'8 luglio scorso Jenny Ann andò a Parigi per trovarsi con la madre e restò con lei in Francia e in Italia per tutta l'estate.

Interrogata oggi in America ove studia arredamento di interni in una facoltà del Colorado, Jenny ha risposto di non aver niente da dire sulla separazione della madre da Rossellini: «Il mondo vuol sapere che cosa pensa lei della separazione di sua madre dal suo secondo marito», le ha chiesto un giornalista. «Il mondo sappia, allora, che non ho nessun commento da fare», ha risposto ridendo la ragazza.

«Mi dispiace e non ci credo», ha risposto invece a chi le chiedeva un commento sulla separazione dei Rossellini, l'attrice italiana Sophia Loren che si trova a Londra. La Loren, che è amica sia di Rossellini sia della Bergman, si trova a Londra per girarvi un film. A Londra fra pochi giorni giungerà anche la Bergman per un'altra pellicola.

Ad Hollywood l'impressione è stata altrettanto grande: «L'aspettiamo qui con tutto il cuore», ha detto il regista Mark Robson che l'ha diretta in alcuni suoi film americani. «Mi dispiace. E' davvero una brava ragazza che si meriterebbe un po' di felicità», ha detto il regista Leo Mac Carey, che l'ha avuta nel film Le campane di Santa Maria. Un portavoce della 20th Century Fox ha dichiarato che Ingrid Bergman «tornerà a Hollywood nel febbraio prossimo», e girerà il suo primo film negli USA dopo sette anni di assenza per conto della Fox: «Il film avrà per titolo La locanda degli otto piaceri («The inn of eight happiness»).

A Parigi centinaia di cronisti stanno dando la caccia a Sonali Das Gupta. Si ha l'impressione che, ora che è stato annunciato il distacco di Rossellini dalla Bergman, la giovane ventisettenne indiana che si ritiene sia all'origine di questa separazione si lasci vedere in compagnia di Roberto Rossellini, prima che questi riparta per l'India, come ha in programma.

Robert Ahier

Otto anni di vita coniugale ricostruiti attraverso le date

Ecco le date e gli avvenimenti principali della vita coniugale di Ingrid Bergman e di Roberto Rossellini:

● 26 settembre 1936: Rossellini sposa a Civitavecchia Marcella De Marchi. Dal matrimonio nascono due figli, Romolo e Renzo. Romolo muore all'età di due anni. Renzo ha oggi diciotto anni.

● 10 luglio 1937: Ingrid Bergman sposa in Svezia il dottor Peter Lindstrom, un chirurgo svedese. La loro unione viene allietata dalla nascita di una figlia, Pia.

● marzo 1949: La Bergman arriva in Italia per prendere parte alla lavorazione del film «Stromboli», girato sull'isola vulcanica omonima. Regista della pellicola è Rossellini.

● 7 aprile 1949: Ingrid e Roberto partono per Stromboli. Cominciano a farsi sempre più insistenti le voci circa l'esistenza di una profonda simpatia fra attrice e regista.

● 24 aprile 1949: Il dottor Lindstrom arriva improvvisamente a Roma e prosegue subito per la Sicilia.

● 3 maggio 1949: Lindstrom, la Bergman e Rossellini si incontrano in un albergo di Messina. Ingrid dichiara: «Mi sono incontrata con mio marito. Insieme abbiamo discusso e chiarito la situazione».

● 5 agosto 1949: A Roma la Bergman annuncia che divorzierà dal dottor Lindstrom e rinuncerà alla sua carriera di attrice. Un quotidiano della capitale scrive che Ingrid attende un bambino. Il giorno successivo la Bergman cita il giornale per diffamazione.

● 18 ottobre 1949: Il dottor Lindstrom rende noto, a mezzo di un suo portavoce, di aver accettato i termini di divorzio proposti dalla moglie.

● 15 dicembre 1949: Ingrid e Roberto annunziano che si sposeranno non appena avranno la possibilità di farlo.

● 23 dicembre 1949: Rossellini divorzia da Marcella De Marchi a Wiener-Neustadt, in Austria. La sentenza di divorzio viene omologata il 14 gennaio 1950 dalla Corte d'Appello di Torino.

● 2 febbraio 1950: Alle ore diciannove Ingrid dà alla luce in una clinica romana un maschietto del peso di circa tre chili e quattro etti. Lindstrom viene informato mentre si trova al lavoro.

● 12 febbraio 1950: Il bimbo viene registrato presso il Municipio di Roma con i nomi di Renato Roberto Giusto Giuseppe «figlio di Roberto Rossellini».

● aprile 1950: Lindstrom inizia un'azione di divorzio a Hollywood accusando Ingrid di abbandono del tetto coniugale e crudeltà mentale.

● 24 maggio 1950: Ingrid e Roberto si sposano per procura a Juarez, nel Messico.

● 1 novembre 1950: Lindstrom ottiene a Los Angeles una sentenza di divorzio basata sull'abbandono da parte della moglie del tetto coniugale. La Bergman non fa opposizione.

● 18 giugno 1952: Ingrid dà alla luce a Roma due gemelle cui vengono imposti i nomi di Isabella e Isotta.

● giugno 1955: La Bergman annunzia che essa e il marito hanno deciso una separazione nel campo artistico. Aggiunge tuttavia che ciò non avrà conseguenze sul matrimonio.

● settembre 1956: La Bergman si reca a Parigi per girarvi la pellicola «Anastasia» e recitare nella commedia «Tè e simpatia». Rossellini parte per l'India per la realizzazione di una serie di documentari che gli sono stati ordinati dal Governo indiano.

● febbraio 1957: A Bombay e Nuova Delhi circolano voci su una relazione fra Rossellini e l'attrice Sonali Das Gupta che è sposata ed ha un figlio. Rossellini afferma: «La mia posizione è stata fraintesa. Per Sonali io sono come un padre».

● 8 luglio 1957: Per la prima volta dopo aver divorziato da Lindstrom, la Bergman si ritrova con la figlia Jenny Ann che ha oggi diciotto anni. Lindstrom nel frattempo si reca in Svezia per un breve soggiorno. Non si incontra con la ex moglie.

● 12 luglio 1957: Ingrid e Jenny arrivano a Roma. Jenny conosce i figli nati dai matrimoni di Rossellini con la prima moglie, Marcella De Marchi, e la Bergman.

● 6 ottobre 1957: Sonali Das Gupta arriva improvvisamente a Parigi proveniente da Bombay. Ha compiuto il viaggio sotto falso nome. Quando si accorge che i giornalisti hanno avuto notizia della sua presenza nella capitale francese si rende introvabile.

● 21 ottobre 1957: Per la prima volta dopo quasi un anno Rossellini rivede la moglie. L'incontro fra i due, caratterizzato da un'affettuosità tutta particolare, avviene all'aeroporto di Orly.

Sulle voci di un divorzio, Rossellini dice: «Tutte ridicolaggini». Di Sonali: «Non capisco come e perchè siano nate tutte queste chiacchiere. Non mi importa che Sonali sia qui a Parigi e non c'è nulla che mi spinga a rivederla».

● 22 ottobre 1957: Concluse le recitazioni di «Tè e simpatia» la Bergman rientra a Roma insieme al marito.

● 5 novembre 1957: La Bergman e Rossellini presentano al Tribunale domanda di separazione coniugale.

Gli Astri: Luna in Gemelli in sestile a Urano e opposizione a Saturno. Bisogna contrapporre l'ottimismo alla depressione, la volontà all'abulia, in maniera che tutto ceda all'impeto della vostra natura emotiva e satura di speranze. Tipi: **Gemelli, Bilancia** e **Acquario**.

Gemelli: bisogno di solitudine e tendenza all'indecisione. Reagite, bisogna sempre essere coerenti con se stessi. Bisogna contrapporre l'ottimismo alla depressione, la volontà all'abulia, in maniera che tutto ceda all'impeto della vostra natura emotiva e satura di speranze.

Bilancia: tendenza alla timidezza che porta più danno che vantaggio. Per non incorrere in errori, moderatevi nel parlare. Leggera sofferenza per un mistero sentimentale. La disinvoltura vi aprirà la strada. Vibrazioni che spingono senza condizioni legami nella vita coniugale e affettiva.

Acquario: correnza e precisione con una nota di laboriosità che contribuirà a reddrizzare la situazione. Nel contrarre affari, amicizie o relazioni d'amore, non lasciatevi influenzare. Poco altruismo che provocherà un episodio increscioso. Tentativo di una persona di prendervi nel laccio; state attenti perchè potreste perdere la pace ed anche il denaro.

Le previsioni per tutti gli altri segni dello Zodiaco: **Ariete**: agite da saggi; la persona saggia non si lancia nell'incendio, ma gira al largo da esso. Allontanate i dubbi destreggiandovi per essere più seducenti con la persona cara. **Toro**: correte il pericolo di non arrivare in tempo e di perdere una occasione più unica che rara. Un influsso poco benefico può predisporre a delle brusche separazioni. **Cancro**: avete a che fare con un tipo piuttosto testardo, perciò vi conviene agire con diplomazia e spirito di adattamento. **Leone**: parlate meno che potete se non avete le prove. Dovrete insistere più che mai per spezzare un [illegible] che vi conduce fuori dal corso della vita normale. **Vergine**: siate i dominatori sempre. Riflettete sul da farsi, siete in condizione di aiutare le persone che vi chiedono appoggio. **Scorpione**: alleggeritevi di tutti i doveri, fate i forti e potrete respirare aria pura. Si manifesterà una particolare intensità nel campo intellettuale. Sfruttate la vena creativa. **Sagittario**: attenzione alla velocità, non fidatevi troppo del volante e di quelli che camminano come dei fantasmi. Le circostanze stanno prendendo una piega insolita. **Capricorno**: cercate di dominarvi, specialmente per quanto concerne la tendenza a dire la verità sul viso delle persone. **Pesci**: conviene affrontare la situazione familiare e togliere ogni nube con un discorso filosofico. Seguite i suggerimenti che una persona in vista vi darà per il vostro bene.

T. PALAMIDESSI

Notizie per le donne

Moda per gli uomini: abiti intessuti d'oro, bretelle istoriate, maniche a sbuffo, borsetta e pelliccia di martora - Per le donne: il sacco del carbone - Leggenda tibetana da meditare: l'uomo che voleva prendere la luna pagò con la propria vita (e non con quella del suo cane)

La federazione francese dei maestri sarti presenta oggi al teatro dei Champs Elysées la nuova moda maschile. Ecco alcune anticipazioni:

L'UOMO ELEGANTE PORTERA', D'ORA IN AVANTI:

• giacche più corte (non oltre l'incavo della mano, a braccio disteso). Giacche diritte anche nei completi scuri. Pantaloni stretti (1 o 2 centimetri sotto il ginocchio). Panciotti uniti a tutte le ore. Cravatte assortite col panciotto. Camicie a collo aperto che lasciano vedere un finto collo di pullover. Martingale morbide nei completi sportivi. Pantaloni stretti (massimo cm. 21, minimo cm. 19). Maniche più larghe. Colori: verde muschio, verde bronzo, blu verde, ruggine, avana, tabacco, marron chiaro.

L'UOMO RAFFINATO PORTERA':

• giacche a spalle imbottite e vita segnata, con piccoli e brevi risvolti a scialle. Giacconi campagnoli in tessuto scozzese rosso vivo e nero e collo «rustico». Smoking in «mordoré». Abiti da sera in lana leggera a trama larga intessuta d'oro e d'argento.

L'UOMO ECCENTRICO PORTERA':

• abiti senza tasche e borsetta a mano per i denari, il fazzoletto, le chiavi. Abiti in velluto verde muschio a coste nero per la campagna. Abiti con maniche ad amplissimo attacco e pizzicate alla cucitura in modo da apparire rigonfie. Pellicce a pelo lungo (marmotta) con copricapo uguale (modello mugiko). Porterà inoltre le bretelle: bretelle decorate da scene di caccia o di pesca per i «week-end»; bretelle a treccia tricolore oppure in seta stampata con la riproduzione di medaglie antiche o di decorazioni militari per la sera.

Ed ecco ora gli ultimi dettami della moda femminile, tratti da una rivista specializzata francese:

LA DONNA ELEGANTE, RAFFINATA O ECCENTRICA PORTERA':

• un maglione molto ampio e lungo (preso in prestito dal marito o dal fratello maggiore) su una gonna diritta di giorno;

• un abito tagliato netto da cima a fondo (si può confezionarlo in casa) di sera. Colore: nero.

* *

Leggenda d'attualità. La raccontano le tribù tibetane dell'Assam ed è riferita, in un recente libro, dall'esploratrice Gabrielle Bertrand:

«Ai buoni tempi antichi, un uomo viveva con la sua donna e il suo bambino. Egli li amava più di qualunque cosa al mondo e faceva del suo meglio per soddisfarli. Una sera, mentre se ne stava seduto con loro davanti alla casa, apparve la luna in tutta la sua grazia, alta nel cielo luccicante di stelle. Il bambino meravigliato disse a suo padre: "Oh che bella luna! Mi piacerebbe tenerla tra le mani e giocare con lei. Padre, vammela a prendere per farmi piacere". Il padre cercò di spiegare che questo era impossibile, la luna era troppo lontana e non c'erano strade per raggiungerla. Ma il bambino si mise a piangere e non volle più mangiare nè bere. E così la graziosa e scervellata moglie se la prese con lui: "Se tu amassi veramente tuo figlio non lo lasceresti tanto soffrire. Perchè non metti una scala e non vai a prenderla?".

«Allora l'uomo, per accontentarla, cominciò a costruire una scala per raggiungere la luna. Tagliò gli alberi di un'intera foresta e, uno scalino dopo l'altro, salì sopra le nuvole. Ecco, ora la luna era vicina, bastavano ancora pochi scalini per prenderla. L'uomo gridò al suo aiutante di portargli ancora un po' di legna e qualche verga di bambù. Ma era così in alto che il garzone e la moglie rimasti di sotto non capirono bene le sue parole e credettero dicesse: "Ho afferrato la luna, togliete pure la scala". E così fecero. Ed egli fu scaraventato a morire lontano lontano e non ritornò più. Sicchè essi pensarono che fosse rimasto con lei in cielo e che forse, un giorno, ritornerà».

Antica è la follia degli uomini e sempre uguale. Ma allora non obbligavano a scontarla un povero cane.

Laura Bergagna

Si accettano assicurazioni per i viaggi spaziali

New York, venerdì sera.

Passeranno forse ancora degli anni prima che l'uomo ponga piede su altri pianeti, ma le compagnie di assicurazioni americane cominciano a premunirsi e vanno elaborando piani per l'assicurazione sulla vita dei futuri viaggiatori spaziali: così ha dichiarato, fra gli altri, Doyle Dewitt, presidente della Travellers Insurance Co. di Harford, nel Connecticut.

Secondo gli assicuratori di New York non sarà richiesto un «corpus delicti» per pagare un premio di assicurazione in caso di morte spaziale, ma certamente «bisognerà addivenire a un codice internazionale celeste per la regolamentazione dei viaggi spaziali agli effetti assicurativi».

Alle Assise di Alessandria il delitto di Tortona

Rimproverata dal marito l'uccise con una coltellata

La tragica lite nella cascina - Lei, ebbra, voleva ancora bere; l'uomo si rifiutò di dargliene ed allora, folle d'ira, la donna s'avventò su di lui Appena arrestata, l'assassina, per salvarsi, parlò anche di suicidio

Alessandria, venerdì sera.

Una donna è imputata di avere ucciso il marito con una coltellata per un negato bicchiere di vino e di questo feroce delitto dovrà rispondere davanti alla Corte d'Assise di Alessandria domani sabato. Autrice del crimine la trentaduenne Rina Guerer, una donna robusta, di media statura, dal carattere autoritario; vittima il bracciante agricolo Secondo Volpato, di 37 anni, definito un uomo serio, scrupoloso, con un temperamento opposto a quello della moglie.

Il delitto è avvenuto, poco dopo le ore 13 del 17 marzo scorso, nella cascina «Giardino», una casa isolata in località Monteguaidone, presso Tortona, ove la coppia risiedeva da non molto tempo, unitamente al figlioletto Luciano, di undici mesi. I due, veneti d'origine, si erano sposati nel 1955 e da pochi mesi si erano trasferiti nel Tortonese, alle dipendenze del proprietario della cascina ove risiedevano; mai questi aveva avuto motivo di lamentarsi dei coniugi, amanti del lavoro anche se entrambi portati al vizio del bere.

La Guerer, quel giorno, aveva indugiato a lungo davanti alla settimanale razione di vino consegnata la sera prima dal padrone, trascurando i lavori di casa e il piccolo Luciano. Di qui i giusti rimbrotti del marito, che già era stato in precedenza minacciato di morte dalla dispotica moglie.

Secondo le indagini, il Volpato, alla pretesa della donna di bere ancora, nonostante fosse già ebbra, aveva risposto con un rifiuto. Ed allora l'assassina, afferrato un coltello, si era slanciata sul marito, piantandogli la lama nel ventre. L'autopsia, eseguita dal prof. Fittipaldi di Alessandria, ha ritenuto istantanea la morte del Volpato per «perforazione profonda dell'intestino e recisione di un'arteria».

Nessuno ha assistito al delitto di cui la donna ha fornito diverse versioni: ha parlato infatti anche di suicidio, di disgrazia, di «gesto involontario», per finire col confessarsi pienamente responsabile della morte del coniuge, da lei ucciso in «un momento di ira forsennata». Così alla Guerer è stato contestato il reato di omicidio volontario benchè, dopo la confessione resa, abbia ancora modificato il suo racconto, attribuendo al marito la causa del tragico evento. Egli infatti, secondo le ulteriori dichiarazioni della donna, negandole quell'ultimo bicchiere di vino l'avrebbe irritata provocando il fatale litigio. Gli animi erano eccitati e le menti dei due coniugi ottenebrate dai fumi dell'alcool.

Ad un tratto essa ebbe l'impressione che il marito volesse ucciderla: stava affettando del salame sul tavolo di cucina e perciò cercò sottrarsi al pericolo con la fuga. Lui la rincorse e la raggiunse: nella colluttazione seguitane, il Volpato afferrò la mano armata della moglie. Nel tentativo di toglierle il coltello, questo era scivolato sul ventre dell'uomo, penetrandovi in profondità.

Le precedenti versioni avevano invece mirato a far credere ai carabinieri che il marito dell'imputata, scoppiata la disputa, aveva afferrato il coltello, temendo che la moglie potesse usarlo contro di lui, ed era fuggito. Inciampando presso l'uscio di casa, era caduto a terra, uccidendosi per «disgrazia».

La tesi del suicidio, prima in ordine di tempo affacciata dalla Guerer, è stata poi subito scartata di fronte alla manifesta incredulità dei militi: la donna aveva affermato che il Volpato, dopo averla rimproverata per la sua smania di bere, impossessatosi del coltello, se lo era immerso nel ventre.

L'uxoricida è difesa dall'avv. Ivaldi, di Alessandria.

g. c.

La graziosa danzatrice alessandrina Franca Mantelli entra sorridente in scena, accompagnata da Edy Campagnoli, per affrontare la sfortunata prova

LA TRASMISSIONE DI IERI SERA A "LASCIA O RADDOPPIA"

Sfortunata la bella alessandrina baldanzoso il cow-boy triestino

Tutti promossi, tranne la giovanissima esordiente - Garbate battute del poeta Ungaretti invitato in palcoscenico - Proiettato un cortometraggio interpretato da Tarlao - Sicure risposte di Pina Renzi e Brancolini

CAMPAGNOLI — Signore e signori, buona sera. Dal Teatro della Fiera di Milano vi trasmettiamo il 102° numero di «Lascia o raddoppia». Presenta Mike Bongiorno.

BONGIORNO — *Grazie, buona sera a tutti.*

DELIZIA (storia di Napoli)

CAMPAGNOLI — Il signor Ugo Delizia di Napoli.

BONGIORNO — *Quale è la sua mansione?*

DELIZIA — Saldatore elettrico: sono in un deposito dei Campi Flegrei; per la manutenzione e per le modifiche.

BONGIORNO — *Che studi ha fatto?*

DELIZIA — Per anzianità, «ad honorem» mi hanno dato la laurea della quinta elementare. Mi sono dedicato da solo a studiare la storia del reame di Napoli.

BONGIORNO — 1ª domanda. *«Io vi ho eletti, ma la fama vi ha scelti. Voi risponderete con l'eccellenza delle vostre opere alle commendatizie pubbliche, le quali vi dicono dotati di alto ingegno, di cuore puro e amanti caldi e sinceri della patria». Queste parole furono rivolte in S. Lorenzo ai 25 componenti il governo provvisorio della Repubblica napoletana. Ci dica il nome del personaggio che pronunciò queste parole.*

DELIZIA — Championnet.

BONGIORNO — 2ª domanda, con diapositiva. *La chiesa di S. Sebastiano fu assegnata con un decreto come sede del Parlamento. Per la cerimonia inaugurale fu invece apparecchiata una più vasta chiesa. La diapositiva che ora le proiettiamo rappresenta appunto tale cerimonia nella chiesa più vasta. Ci dica il nome di questa chiesa più vasta, il giorno, mese e l'anno in cui fu inaugurato quel Parlamento.*

DELIZIA — La chiesa è quella dello Spirito Santo. Il Parlamento fu inaugurato il 1° ottobre 1820.

BONGIORNO — 3ª domanda. *A re Ferdinando I, che si diceva timoroso della Carboneria, secondo Pietro Colletta un ministro rappresentò questa come «vaghezza o delirio di poche menti». Ci dica il nome di questo ministro.*

DELIZIA — (dopo lunga esitazione, quasi allo scadere del tempo) Medici.

BONGIORNO — 4ª domanda. *A chi gli chiedeva cosa volesse significare uguaglianza, un capopopolo, devoto ai francesi invasori del Napoletano, rispose indicando con le mani se stesso: «Poter essere Lazzaro e colonnello». Ci dica il nome di questo capopopolo.*

DELIZIA — Michele il pazzo.

BONGIORNO — 5ª domanda. *Durante l'occupazione francese il popolo napoletano si era sfiduciato perfino di S. Gennaro. Il sangue miracoloso di quel Santo, infatti, si era liquefatto, come dice Colletta, in grazia dei generali invasori francesi Championnet e MacDonald. Il cardinale Ruffo dovette risolversi ad invocare la protezione di un altro Santo. Ci dica il nome di quest'altro Santo.*

DELIZIA — S. Antonio.

BONGIORNO — 6ª domanda. *Poichè un ministro di guerra sarebbe stato di necessità o borbonico o murattiano, re Ferdinando tornato a Napoli creò il 18 luglio 1815, al posto di quel ministro, un Consiglio supremo formato da un presidente, da un vice-presidente e da quattro consiglieri. Ci dica i nomi del presidente e del vice-presidente.*

DELIZIA — Leopoldo e St. Clair.

BONGIORNO — 7ª domanda. *Questo grazioso dipinto, che le mostriamo in diapositiva, rappresenta la regina Carolina Annunziata Murat intenta ad osservare i quattro suoi figlioli che giocano nel giardino pensile del palazzo reale di Napoli. Ci dica i nomi dei quattro principi [illegible] figli ai quali Gioacchino Murat rivolse l'ultimo saluto prima di essere fucilato.*

DELIZIA — Achille, Luciano, Luisa, Letizia.

BONGIORNO — 8ª e ultima domanda. *Un bando emanato dalla cittadina di Forentino proclamava: «Napoletani, il vostro re ha mancato alla fede dei trattati. L'imperatore Napoleone, giusto quanto potente, per dimostrare all'Europa il rispetto che si debba alla fede pubblica darà castigo condegno alla colpa. Voi che non avete parte alla perfidia non ne avrete alla pena. I soldati francesi saranno come vostri fratelli». Ci dica il nome e cognome di chi emanò questo bando.*

DELIZIA — Giuseppe Bonaparte.

MANTELLI (Odissea ed Eneide)

CAMPAGNOLI — La signorina Franca Mantelli di Castello di Pozzolo Formigaro.

BONGIORNO — *Questa bella signorina è una castellana: effettivamente vive in un castello.*

MANTELLI — Vi abito da parecchi anni perchè mio padre è segretario comunale e siccome il castello appartiene al municipio, mio padre ha diritto di abitarvi.

BONGIORNO — *Per questo si è fatta crescere i capelli?*

MANTELLI — Un motivo particolare è che studio danza spagnola. Per questa danza occorre un «tipo» caratteristico di donna, con i capelli lunghi.

BONGIORNO — *E' molto che si dedica a questo tipo di attività?*

MANTELLI — Da piccola ho studiato danza classica e artistica, ma è fredda, non adatta al mio temperamento; allora ho scelto questa danza, a cui mi sono molto appassionata.

BONGIORNO — *Ha già danzato in pubblico?*

MANTELLI — No. Solo durante una festa per l'elezione di Miss quest'estate, cui ho partecipato.

BONGIORNO — *Che genere di festa era?*

MANTELLI — L'elezione di Miss Piemonte.

BONGIORNO — *E non è stata eletta?*

MANTELLI — No, sono risultata seconda. Si era ad Acqui e doveva essere eletta una ragazza di Acqui.

BONGIORNO — *Avete tutti i numeri per piazzarsi prima. So che si presenta per l'Eneide e l'Odissea. Perchè li ha scelti?*

MANTELLI — Perchè nella prima media ho studiato l'Odissea e mi sono appassionata a questi poemi, specie ad Ulisse, simpatico per le sue peregrinazioni; poi nel proseguire degli anni ho letto questi poemi che a scuola avevo solo studiato nei passi scelti. Adesso molti mi hanno detto di andare a «Lascia o raddoppia» e sono venuta.

BONGIORNO — 1ª domanda. *Ispirandosi ad un personaggio dell'Eneide il poeta Giuseppe Ungaretti così inizia la narrazione che questo personaggio fa del proprio naufragio. «Per l'uragano all'apice di furia vicino non intesi farsi il sonno». L'anima di questo personaggio, che era un timoniere di Enea caduto in mare per il sonno, è incontrata da Enea nella sua discesa all'Ade. Essa prega l'eroe che dia sepoltura al suo corpo abbandonato sulla spiaggia di Velia. Ci dica il nome di questo timoniere di Enea.*

MANTELLI — Palinuro.

BONGIORNO — *Approfittando di questa domanda abbiamo invitato Giuseppe Ungaretti a venire sul palcoscenico. Vuol favorire, professore? (applausi) E' un vero onore ospitare a "Lascia o raddoppia" Ungaretti. Lei lo conosceva, signorina?*

MANTELLI — Non avevo l'onore di conoscerlo di persona, ho letto solo le sue poesie.

UNGARETTI — Lei legge le mie poesie?

MANTELLI — Sono molto belle, moderne.

(Il poeta Ungaretti parla della sua preparazione della *Fedra* che andrà in scena questa sera a Milano, con Diana Torrieri).

BONGIORNO — *Immagino che domani sarà una grande serata.*

UNGARETTI — Lo spero; per merito non mio, ma degli attori, che sono straordinari. C'è la Torrieri, una grande artista tragica, Ninchi e dei giovani: come Volontè, la Menichetti.

BONGIORNO — *A lei signorina piacerebbe fare l'attrice?*

MANTELLI — Sì, tanto.

BONGIORNO — *In che parte la vedrebbe lei, professore?*

UNGARETTI — Non lo so. E' difficile il teatro; interpretare Racine è molto difficile, non è come venire a raccontare le storielle a «Lascia o raddoppia».

BONGIORNO — *La ringraziamo e le facciamo tanti auguri. 2ª domanda. Nel Libro VIII dell'Eneide un famoso personaggio si rivolge ad Enea con queste parole: «In questo umile albergo alloggiò, disse, il vincitore Alcide. Questa fu la sua reggia e tu l'alloggia e tu il prodiaci, e le delizie e gli agi spregiando imita in ciò Terenzio...». Ci dica il nome del personaggio che così parla ad Enea.*

MANTELLI — Evandro.

BONGIORNO — 3ª domanda. *Nell'Odissea Giove invia Mercurio nell'isola di Ogigia con un ordine preciso per la ninfa Calipso. Deve dirci quale è l'ordine di Giove che Mercurio trasmette a Calipso.*

MANTELLI — E' l'ordine di far partire immediatamente Ulisse.

BONGIORNO — *Quarta domanda. Durante l'assalto al campo troiano, descritto da Virgilio nel Canto 9° dell'Eneide, Ascanio con il suo primo colpo uccide un guerriero che aveva preso per moglie una sorella minore di Turno. Il guerriero ucciso da Ascanio era un gradasso che scherniva i Troiani. Ci dica il nome di questo guerriero.*

MANTELLI — Numano o Remolo.

BONGIORNO — *Quinta domanda. Niso compie la famosa strage notturna insieme con Eurialo nel campo nemico. Entra in un padiglione e uccide Ramete, altri famigli e un valletto di Remo, Remo stesso e molti altri. Fra gli altri, Niso uccide anche un guerriero rutulo, «Un bel garzone era costui, gran giocatore e in giocar sin allora aveva sempre vegliato. Felice lui per lo suo vizio stesso, se giocato e perduto ancora avesse tutta la notte». Ci dica il nome di questo giocatore.*

MANTELLI — Serrano.

BONGIORNO — *Sesta domanda. Alla notizia della guerra che Turno vuol muovere contro Enea, insorgono le genti italiche. Virgilio nella sua rassegna nomina e descrive questi popoli e i loro capi. Tra questi ricorda anche un sacerdote-mago, e di lui dice che «era gran ciurmatore e con gli incanti e con il tatto, ogni serpe addormentava, degli idri delle vipere e degli aspi placava l'ira, raddolciva il tosco e risanava i morsi». Ci dica il nome di questo sacerdote mago.*

MANTELLI — (non risponde).

BONGIORNO — *Umbrone. Mi spiace.*

Il triestino Luciano Tarlao in costume da «cow-boy».

PALAMIDESSI (razze canine)

CAMPAGNOLI — Il signor Vittorio Palamidessi di Milano.

BONGIORNO — *Non è entrato il terzo concorrente per la storia delle Olimpiadi perchè abbiamo perso un po' di tempo con i primi due debuttanti. Siamo lieti che stasera abbiamo come concorrente un signore che risponde sui cani, perchè in questi giorni protagonista delle vicende correnti è un cane, la famosa Laika, che sta facendo il giro del mondo molto in alto. Dovremmo probabilmente farle un monumento.*

PALAMIDESSI — Certamente. Non è il primo monumento che si fa dell'animale. Altri cani l'hanno avuto. C'è un cane San Bernardo di nome Barry che ha un monumento a Parigi nel cimitero dei cani per avere salvato 40 persone ed essere stato ucciso dalla 41ª che nella tormenta lo scambiò per una fiera.

BONGIORNO — *Mi pare che un altro cane, qui in Italia, stia per ricevere una medaglia d'oro.*

PALAMIDESSI — Sì. Da circa dodici anni tutte le sere si reca alla corriera in attesa del ritorno del padrone che è morto in combattimento.

BONGIORNO (dopo la presentazione di tre cani uno dei quali esibitosi in una prova di abilità) — *Lei ci deve dire il nome delle razze alle quali appartengono i cani A, B e C e il nome dell'allevatore creatore della razza A.*

PALAMIDESSI — Il cane A è un pastore belga del Groenendael; il cane B è un pastore scozzese, o collie; il cane C è un Griesweiler. L'allevatore belga si chiamava Rose.

RENZI (storia di Milano)

CAMPAGNOLI — La signora Pina Renzi per la storia di Milano.

BONGIORNO — *Fra i vari telegrammi giunti per lei ve ne sono con richiesta di matrimonio. Vorrei sapere se questi telegrammi potrebbero spingerla al «passo estremo».*

RENZI — Non ho mai avuto tempo di sposarmi. Sono cose che bisogna fare con molta prudenza. Adesso che non ho più niente da fare, mi sposerò.

BONGIORNO — *Ecco la domanda: «Non si può dire che nell'età comunale a Milano le adunanze generali del popolo fossero andate in disuetudine. Queste adunanze erano molto antiche. E' noto il racconto di un cronista che c'insegna come queste chiamate di popolo avvenissero: "Intanto furono convocati, per le vie e piazze della città, mediante foglietti, suoni di campanelle, grida di femmine, tutti gli uomini, giovani e vecchi, sapienti e ignoranti, i quali, con attente orecchie, cercavano di sapere quello che doveva servire alla loro edificazione e alla salute dell'anima". Lei ci deve dire il nome dell'autore di questo racconto e a quale anno si riferisce il racconto stesso di questa convocazione.*

RENZI — Non credo di sbagliarmi. Dovrebbe essere Landolfo il Vecchio.

BONGIORNO — *Va bene.*

RENZI — Ah, è lui? Allora [illegible] a cavallo. L'anno è 1057.

TARLAO (storia d'America)

CAMPAGNOLI — Il signor Luciano Tarlao, di Trieste. (Tarlao entra in costume da cow boy).

BONGIORNO — *Tarlao è talmente appassionato di storia del vecchio West che a Trieste va in giro sempre vestito così. Egli ci ha portato uno dei suoi ultimi filmetti.*

TARLAO — No, uno dei primi, ma ce ne sono anche di peggiori.

BONGIORNO — *Adesso che lo vedranno sullo schermo in veste di cow boy-attore, chissà cosa diranno le sue numerose ammiratrici. (Viene proiettato il film di Tarlao).*

BONGIORNO (dopo la proiezione) — *Nel cartello che noi le mostriamo sono scritte le date della permanenza in carica di cinque Presidenti degli Stati Uniti. Lei ci deve dire i nomi di questi cinque presidenti. Si studi bene le date e dica a quale presidente si riferiscono.*

TARLAO — Dal 1817 al 1825: James Monroe; dal 1837 al 1841 Martin van Buren; dal 1849 al 1850: generale Zachary Taylor; dal 1869 al 1877 Ulysse Grant; dal marzo 1881 al luglio 1881 generale James Abraham Garfield.

BRANCOLINI (cartoni animati)

CAMPAGNOLI — Il signor Umberto Brancolini, di Milano.

BONGIORNO — *Molti fra i più popolari personaggi creati da Walt Disney hanno ormai un'età considerevole. Lei ci deve dire in quali cortometraggi apparvero per la prima volta i seguenti personaggi: 1) Mickey Mouse; 2) Minnie Mouse; 3) Il cane Pluto; 4) Paperino e Pippo insieme; 5) Paperino come «star», cioè protagonista assoluto; e infine Gamba di legno. D'ogni cortometraggio si deve indicare inoltre l'anno in cui fu realizzato e distribuito, secondo il catalogo ufficiale della Walt Disney Productions.*

BRANCOLINI — Mickey Mouse (Topolino) esordì in «Steamboat» nel 1928; Minnie Mouse (Topolina) pure in «Steamboat», 1928; Il cane Pluto in «Moose aunt», 1931; Paperino e Pippo in «Divi del varietà», 1934; Paperino come «star», nel film «Don Donald», 1937. Il titolo del film e l'anno di «Gamba di legno» sono: «Steamboat», 1928.

Bocconi avvelenati sparsi per le vie di un paesino

Voghera, venerdì sera.

Per le vie della frazione Foglighera, nel Comune di Pragola, sono state sparse polpette di carne e frumento avvelenate con fosfato di zinco. Gli autori del vandalico gesto hanno inoltre gettato i bocconi avvelenati nei cortili delle abitazioni, provocando la morte di numerosi capi di pollame. Anche due cani da caccia sono rimasti fulminati dalle polpette.

I carabinieri di Varzi hanno iniziato attive indagini per identificare i responsabili.

Dietro le quinte del teatro della Fiera

La danzatrice piange e annuncia un ricorso

Il reclamo alla RAI ha scarsa possibilità d'accoglimento - Mike Bongiorno andrà in Spagna tra due settimane, ma questa volta ricorrerà al treno

(Dal nostro corrispondente)

Milano, venerdì sera.

Se non ci fosse stato il pianto sconsolato della bella ballerina di Pozzolo Formigaro a intristire tutti gli irregolari personaggi del piccolo mondo del telequiz, la 102ª edizione di «Lascia o raddoppia» sarebbe filata via — per la prima volta dopo tante settimane — in piena serenità, senza note particolari e punte emotive. Eccezion fatta per la sfortunata ma deliziosa Franca Mantelli che rispondeva, o almeno ha tentato di rispondere, a domande sulle imprese di Ulisse ed Enea, tutti gli altri concorrenti della serata sono infatti passati al gradino successivo, senza faticare eccessivamente.

Alleggeriti di ogni preoccupazione, una volta conclusa la trasmissione, tutti gli attuali eroi del telequiz hanno quindi riunito i loro sforzi per cercare di attenuare l'amarezza della sconfitta alla loro affranta collega. Hanno tentato un po' tutti: Tarlao ha improvvisato così sui due piedi nel retropalco una spassosa parodia del tipico eroe western, il maggiore Palamidessi ha fatto eseguire un passo di bravura ai tre piccoli «cockers» che possiede e che ieri sera ha portato al Teatro della Fiera, Pina Renzi, con quella sua spiccata e dolce aria materna, si è prodigata a narrare spiritose storielle in dialetto emiliano. Niente da fare.

Appoggiata alle spalle della madre, che a sua volta non sapeva trattenere le lacrime, la bella e vistosa Franca, che più o meno deve avere le stesse misure di Jayne Mansfield, ha continuato a singhiozzare disperatamente. Si è calmata un poco solamente quando ha annunciato che presenterà ricorso.

I motivi di questo «passo» — così in voga fra i lascia-raddoppisti delusi — non sembrano però eccessivamente solidi. La bella Franca sostiene «di non essersi avveduta del trascorrere del tempo», «che bisognava avvertirla un poco prima che si esaurissero i secondi a sua disposizione». Vedremo come si comporteranno gli esperti, ma a parer nostro il tentativo della bella Franca è accompagnato da ben scarse possibilità di accoglimento. Prima che i suoi sogni naufragassero così miseramente, quando cioè la trasmissione non era ancora andata in onda, Franca Mantelli si era sottoposta di buon grado all'assalto degli ammiratissimi fotoreporters. Non aveva nascosto le sue speranze di raccogliere felicemente l'eredità delle «belle del telequiz» e aveva confidato di essere una virtuosa della danza spagnola. Con una punta di civetteria, aveva inoltre tenuto a far osservare che il suo fisico è «caratteristicamente andaluso»: snella, lunghi capelli corvini, occhi di «fuego». Franca non ha tralasciato infine di lanciare una frecciata polemica all'indirizzo dei giudici che hanno eletto l'estate scorsa ad Acqui Miss Piemonte, colpevoli di averla relegata al secondo posto.

Se la procace Franca fra i personaggi che animavano le quinte del Teatro della Fiera era il più abbattuto, Luciano Tarlao, il triestino appassionato della storia degli Stati Uniti d'America, che ieri sera ha superato lo scoglio precedente la prova finale, era indubbiamente il più eccitato. Il biondo e simpatico Tarlao, che dice di sentirsi perfettamente a suo agio nei panni dei cow-boys, non nasconde le sue aspirazioni del tutto simili a quelle del concittadino Valdemarin, che l'ha preceduto nell'avventura televisiva: riuscire a sfondare nel mondo del cinematografo.

«Se c'è arrivato il mio amico Valdemarin — sostiene con caparbietà Luciano Tarlao — posso arrivarci anch'io. Del resto — ha concluso l'aspirante milionario — il cinema italiano è privo di attori che possano degnamente impersonare il «pistoleros» della terra dell'ovest americano. Io potrei benissimo colmare questa lacuna».

Assieme al Tarlao, giovedì prossimo affronterà la prova finale anche l'attore milanese Umberto Brancolini, profondo conoscitore della vita e delle opere di Walt Disney. Ieri sera Brancolini ha detto di essere particolarmente felice per l'ottimo esito ottenuto dall'appello lanciato la settimana scorsa, quando chiese, attraverso la televisione, ai bimbi che possono, giocattoli da destinare ai piccini poveri. Il simpatico concorrente ha raccontato che nel giro di pochi giorni è pervenuta al suo indirizzo una quantità tale di balocchi da costringerlo a liberare un locale del suo appartamento per adibirlo a magazzino.

Un passo avanti senza tentennamenti di sorta hanno pure compiuto Pina Renzi, giunta ormai alla penultima tappa del telequiz, e Vittorio Palamidessi, l'amico dei cani, che ieri sera ha superato con disinvoltura i pericoli dell'esordio in cabina.

Un'ultima novità riguardante Mike Bongiorno. Tra due settimane, non si sa bene per quale ragione, andrà in Spagna a Barcellona. Il popolare presentatore ha tuttavia già annunciato che viaggerà in treno.

c. b.

Il maggiore della riserva Vittorio Palamidessi ieri sera nella cabina di vetro

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

PILOTI DEL GIORNO

Fangio: "stop„ alle corse?

L'asso del volante Juan Fangio che, secondo notizie americane, intenderebbe ritirarsi dallo sport, dopo aver conquistato 5 titoli mondiali, per dedicarsi solo agli affari

Perdisa fuori strada, ma illeso

Il pilota bolognese Cesare Perdisa è rimasto ieri illeso in un incidente stradale presso Reggio Emilia quando, per evitare un'investimento la sua macchina è finita in un campo

Foni, la Nazionale e i problemi della difesa e dell'attacco

Milano: varata la formazione per Belfast (e si parla di Juventus-Lazio e Fiorentina-Torino)

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, venerdì sera.

Delle tre partite disputate dalla Nazionale italiana in preparazione al confronto di Belfast quella di ieri, contro i ragazzini dell'Inter, è stata certo la più utile. La visione recente della forza dell'Irlanda del Nord ha convinto più che mai Foni a seguire la strada della «difesa sicura» cosicchè l'incontro di «San Siro» è stato dedicato alla impostazione della manovra arretrata.

Il 4 dicembre la squadra azzurra non giocherà aperto. Dipenderà dalle circostanze se il suo schieramento si avvicinerà maggiormente a quello adottato dall'Inter o dal Milan quando vinsero il campionato o se assomiglierà allo stile dell'Alessandria affermatasi lunedì scorso a Genova. Comunque, E' certo che intorno a Ferrario, apparso ancora una volta centromediano convincente per una partita prudente, si farà buona guardia. Le indicazioni dell'allenamento di ieri sono chiare.

Anche sugli uomini da inviare in Irlanda non sembrano esservi molti dubbi. Bugatti attraversa un momento di ottimo rendimento specialmente se ha davanti a sè una barriera e non una squadra che gioca aperto, come il Napoli delle due disastrose trasferte di Roma e Firenze (gira e rigira dal Nord come dal Sud arrivano a Foni consigli di prudenza...). Corradi e Cervato, con Ferrario «libero» e Chiappella Segato e Gratton formano una retroguardia solida. L'affiatamento del blocco viola è quasi proverbiale. Non è il caso di lasciarsi ingannare dalla maglia indossata da Gratton. Il numero 11, in pratica, dovrebbe agire come mezz'ala molto arretrata.

Per l'attacco, Boniperti risolve facilmente il suo confronto con Ghiggia. Oltre a tutto, troppo stile sud-americano in una prima linea che comprendesse anche Schiaffino e Montuori (e si parla anche di Da Costa...) sarebbe pericoloso, ed è difficile sacrificare uno di questi due elementi.

Montuori e Schiaffino, punta avanzata l'uno, regista a metà campo l'altro, si completano e si intendono. Rimane soltanto qualche incertezza tra Firmani e Bean. Il rossonero è piaciuto senz'altro di più per agilità e prontezza. Inoltre, dovendo spostarsi sulla sinistra, per fare da contrappeso a Montuori. Bean si giova di una buona esperienza fatta in questo ruolo, nel Piacenza. In favore del sampdoriano stanno, invece, una maggior pratica di incontri internazionali e una freddezza superiore al momento di concludere. Ieri la freddezza si trasformava in lentezza, ma in altre occasioni potrebbe essere utile. E' probabile che Bean e Firmani vengano portati entrambi a Belfast. Si vedrà sul posto quale dei due scegliere.

E' stato infine un peccato che ieri non si sia potuto osservare Fogli. Dato il gioco difensivo verso cui è orientato l'undici azzurro, il granata non avrebbe forse potuto far risaltare le sue qualità, però una partita di ambientamento gli avrebbe molto giovato, tanto più che l'undici allenatore permetteva di fare delle finezze essendo esso stesso in grado di far dello stile.

I «ragazzi di Meazza» hanno rivalutato una serie di allenamenti inutili e pericolosi. Contro una squadra leggera, ma affiatata e vivace nelle singole individualità, la nazionale ha potuto finalmente studiare una «parte» anzichè lottare dufarsene.

Sul terreno pressochè impossibile di San Siro i «juniores» hanno inizialmente messo in imbarazzo gli avversari. Ferrario, Segato e Cervato non intendevano certo entrare con l'energia da campionato contro i «pivelli» e questi, scattando sul campo [illegible], mettevano in difficoltà la difesa. Una volta assestato lo schieramento voluto da Foni, la formazione italiana, però, non ha più corso rischi, ed ha dominato senza trovare tuttavia un avversario rassegnato. Tra i neoazzurri sono piaciuti molto Rovatti e il nazionale juniores Bolchi, ma soprattutto è piaciuto l'insieme. La formazione era stata curata da Ferrari, prima che questi passasse alle dipendenze del centro tecnico. Ora è affidata a Meazza. Nomi che spiegano la manovra e lo stile dei ragazzini.

Tornando alla Nazionale, essa ha ascoltato ieri una lezione-relazione di Foni. Il direttore tecnico degli azzurri era reduce da Wembley dove aveva osservato per la terza volta gli irlandesi. Li ha visti all'opera in Portogallo, al principio dell'anno, a Roma, il 25 aprile, ed ora a Londra. Ogni volta ha trovato la squadra migliorata.

Foni ha ora un taccuino pieno di appunti e diagrammi, frutto delle sue osservazioni sugli irlandesi. Da esso parte per tracciare schemi di gioco da attuare a Belfast. Il tatticismo non è l'apriti sesamo delle vittorie, tuttavia spiegando quello che fanno gli altri e quello che devono fare i nostri un buon grafico aiuta a chiarire la situazione. Dato che Foni le idee chiare le ha già, il suo taccuino gli verrà utile per convincere i calciatori.

Per questo, del resto, ci sarà tempo, tanto più che le prossime partite avverranno da disputarsi a San Siro tra la Nazionale ed il Luton Town ed il Charlton Athletic (gare che verranno entrambe teletrasmesse in Italia) potranno dare nuove indicazioni. Gli azzurri hanno lasciato Milano subito dopo la lezione di Foni. Pensano ora ai grandi confronti di domenica prossima, al campionato. Fogli, a San Siro, ha osservato in modo particolare il blocco fiorentino.

«Tutti in forma i nostri prossimi avversari — ha osservato il giovane granata — Montuori e Gratton hanno svolto il lavoro più appariscente, ma Chiappella Cervato e gli altri non sono stati meno redditizi. Il Torino avrebbe bisogno di trovare avversari poco in forma, data la sua fame di punti, invece....». Fogli, per essere un toscano è stranamente taciturno. Preferisce spiegarsi sul campo con esempi pratici.

I juventini hanno rievocato la sfortunata partita di Vicenza proprio con David, del Lanerossi. Mentre si attendeva Foni, il mediano laterale, giocando sull'anticipo aveva anzi fatto scherzosamente sparire a Ferrario la chiave della macchina. Soltanto quando il bianconero ha minacciato di... giocar duro, David ha tirato fuori l'astuccio in pelle che ha poi permesso allo stesso Ferrario, con Boniperti Corradi e Fogli ospite d'onore di rientrare in automobile a Torino.

«Alle vendette per la sconfitta che ci avete inflitto provvederemo nel girone di ritorno — gli ha osservato uno dei bianconeri. — Ora è la Lazio che ci preoccupa. Abbiamo molti amici tra i bianco-azzurri, sia di provenienza juventina che di origine granata. Il guaio è proprio qui. Mai come in campo calcistico vale lo slogan degli amici mi guardi Iddio, che agli avversari provvedo io».

La notizia delle dodici reti segnate nella gara di preparazione a Torino, del completo ristabilimento di Charles e dei rientri di Nicolè ed Emoli vale a dare fiducia ai bianconeri. Contro la Lazio non si distrarranno nei minuti iniziali.

Bugatti aveva fretta di rientrare a Napoli. Gli azzurri partenopei dovranno essere domenica ad Alessandria e Bugatti desidera fare buona figura in uno stadio dove non ha mai giocato prima di ora. «Non conosco il terreno dei grigi, ma conosco molti di essi da Pedroni a Tagnin, da Giacomazzi a Manenti — ha dichiarato il portiere — E' quanto mi basta per preoccuparmi, tanto più che i grigi giocano con il doppio centravanti e col difensore libero, proprio come la Nazionale».

Paolo Bertoldi

San Siro, una fase dell'allenamento di ieri della Nazionale: il milanista Bean tira a rete, ma la palla schizzerà sul palo

Per Da Costa tra gli azzurri?

Il D. T. Foni a Roma

ROMA, venerdì sera.

(g. s.) Poco dopo la mezzanotte sono giunti a Roma in treno il direttore tecnico della Nazionale, dott. Alfredo Foni e il segretario cav. Biancone. A quanto risulta Foni nella giornata odierna prende contatto con la segreteria della Federazione Italiana Gioco Calcio e con il direttore sportivo della A.S. Roma per accertarsi sulla effettiva possibilità di poter utilizzare Dino Da Costa in Nazionale forse già a Belfast.

Tipi strani (e simpatici) alla 100 chilometri di marcia

Dall'inglese Don Thompson, che è partito con un ritmo pazzesco, al vincitore Ton Misson - I premi assegnati da un signore che ha sposato sei volte la stessa moglie - Pamich incerto se ritentare l'impresa

Vale la pena parlare della «Cento chilometri di marcia», anche a qualche giorno di distanza, come omaggio, non fosse altro ai bravi che l'hanno affrontata e portata a termine, più o meno felicemente. Tutti «bravi» indipendentemente dall'esito, compresi quelli che non avevano nessunissima speranza in partenza, lungo la strada ne trovavano sempre di meno, vedevano perfino la possibilità di arrivare in tempo massimo, eppure non si sono arresi. Ecco il «senso sportivo» che il pubblico ama e che ricompensa generosamente. Con applausi. I «piccoli» ne hanno avuti più dei «grandi», gli ultimi arrivati più dei primi, a conforto della maggior pena sofferta. Lo stesso secondo al traguardo, Don Thompson, è stato più festeggiato del vincitore, Ton Misson, perchè aveva tentato un bel giuoco.

Non s'intenda con questo che il vincitore abbia raccolto un alloro non suo, soltanto per sfortuna d'altri. Ton Misson s'è battuto coraggiosamente e generosamente. L'ambizione di Thompson era quella di portare fino al traguardo il suo scatto iniziale che noi già definimmo «assurdo». Misson accettò subito la sfida, sia pure sotto forma di rimorchio, che però comportava uno sforzo gigantesco. Anche l'altro inglese, Checkley, si buttò allo sbaraglio, tanto da far pensare a una manovra di squadra nazionale preordinata. Invece, ognuno per sè, l'assio autonome.

Checkley non insiste. Misson sì. Senza calcolo. Egli non segue Thompson a una regolarità meccanica e ragionevole calcolando sullo «scoppio» inevitabile dell'altra regolarità che lo precede, anch'essa meccanica ma irragionevole. Egli dà tutto se stesso, deciso a superare Thompson, perlomeno a raggiungerlo, ad assottigliare i cinque, quattro, tre, due minuti primi di distacco. Quando Thompson cede, l'altro inglese lo scavalca automaticamente ma, allora, invece di smorzare la sua andatura, la accelera, per vincere in bellezza. Nessuna tranquillità di sforzo. Egli è un dilettante, non un professionista dello sport.

Come si sa, per i dilettanti, i premi relativi non gonfiano il portafoglio. Una volta la «Cento» era fiera della sua «medaglietta», e nient'altro. Adesso, con casa, c'è tuttavia qualche cosa ancora. Fino all'anno scorso, sotto forma di rimborso spese, davano al primo arrivato 100 mila lire. Quest'anno, per un severo richiamo della F.I.D.A.L., soltanto 10 mila lire, non una di più, altrimenti sarebbe indispensabile la qualifica di professionismo. A tanto ridicolo, si è ovviato con cosiddetti «premi di merito», che sono regali, anche in contanti, offerti al traguardo da tanti paesi e ditte, entusiasti della «Cento». Che cosa siano questi «premi al merito» non si sa di preciso ma, alla fine, fan macchie e c'è un po' da distribuire. Un po' a tutti. Qualche sgrebbio al merito è magari stravagante, come alcuni messi in palio dal signor Leonardo Giampitti, di Lecco, e destinati al 12°, 21°, 14° arrivato. Così, numeri qualsiasi, a caso. Sarebbe stato più comprensibile, se egli avesse concentrato tutta la sua simpatia sul numero 6. Difatti, egli, marito felice, detiene un record non facilmente battibile: quello di avere sposato sei volte la stessa donna, senza mai essersi diviso da lei. Prigioniero dei tedeschi, egli sposò in Polonia un'internata russa. Finita la guerra e sulla via del ritorno in Italia, la Germania non accettò quel matrimonio, ed egli la sposò in tedesco. Attraversando la zona americana, fu necessario un matrimonio americano. Al Brennero, intervennero i francesi, quarto matrimonio. A Lecco, matrimonio religioso italiano e son cinque. Quindi sopravvennero complicazioni anagrafiche, e fu necessario un matrimonio civile. Storia di ieri, specchio dei tempi. Ma torniamo ai premi, al primo arrivato, come uno dei supplementi volevano assegnare un pacco di maglie. Ma poi hanno pensato che un nordico poteva essere fornitissimo di maglie, e han ripiegato in un parallone gigante.

I nostri sembravano piuttosto disgustati dal ritmo diabolico impresso alla corsa, compreso Abdon Pamich, il migliore, il quale, subito dopo la fine, ha detto: «Mai più!». All'indomani, tuttavia, lo spirito sportivo aveva già preso il sopravvento ed egli borbottava propositi di rivincita per il prossimo anno, sia pure vaghi. Ma la prova dev'essere stata così dura che, chiacchierandosi della faccenda tra molti, è intervenuta la sua giovane, graziosa, energica moglie per dichiarare in termini perentori: «Ah, no! Deve fare i conti con me».

ANTONIO ANTONUCCI

La neve: sciatori in pista!

Notizie dal Sestriere, da Cervinia, da Bardonecchia, da Sportinia e da Courmayeur

La neve ha fatto la sua apparizione in tutti i maggiori centri piemontesi, la stagione «turistica» sta per incominciare. Al Sestriere, la neve anche stamane stava cadendo, dopo una breve sosta notturna. L'altezza dello strato nevoso e la qualità della neve hanno consigliato però il rinvio dell'apertura ufficiale, per evitare possibili incidenti agli sciatori meno esperti. Nella prossima settimana si avrà probabilmente il collaudo dei nuovi impianti, sì da far ritenere quasi sicuro per la domenica 16 il «via!» alla stagione.

A Cervinia (Plan Maison) l'altezza della neve supera i 60 centimetri, dopo che una bufera di vento ha livellato i crepacci del Plateau Rosa e le conche delle morene sottostanti, dando il via alle prime discese. Proprio quello che ci vuole per la preparazione delle piste che quanto prima verranno utilizzate dai discesisti azzurri e da quelli di alcune squadre straniere per i primi allenamenti in vista dei campionati del mondo che si effettueranno nel prossimo febbraio a Badgastein, in Austria, per le specialità alpine.

Si sta intanto svolgendo in questi giorni a Cervinia una riunione di notevole interesse tecnico per lo sci. La FISI ha radunato alcuni anziani tecnici e maestri di sci per esaminare la possibile soluzione di un annoso problema, quello dell'unificazione degli insegnamenti sciistici in tutte le varie scuole nazionali. I tecnici ora radunati, fra i quali sono presenti anche Zeno Colò, Renato Valle, Rolando Zanni, Faltrinieri, Olah, Seldà, Freund, Alverà, dopo avere elaborato un programma di adattamento dei nuovi principi didattici, convocheranno forse già domenica prossima i direttori delle varie scuole italiane per concertare la diffusione del nuovo metodo di insegnamento unificato.

Da Sportinia si annuncia un buono strato di neve fresca e sciabile. Tutti gli impianti sono in funzione e si prepara un intenso calendario per l'attività agonistica. Tra le molte prove in programma fa spicco il Trofeo Nino Carella. E' riservato ai cittadini, si disputerà su due giorni di gara, il 18 e il 19 di gennaio e vedrà al via i migliori elementi degli sci club cittadini, non solo italiani, ma anche stranieri ed è sicura una fitta partecipazione della Francia, della Svizzera, dall'Austria e della Germania.

Anche a Bardonecchia e nella Valle di Susa la neve ha fatto la sua comparsa. Gli impianti in costruzione della nuova seggiovia dello Jafferau sono pressochè ultimati e le imprese costruttrici riconfermano la garanzia data tempo fa che a Natale saranno funzionanti e collaudati. Gli olimpici militari in allenamento a Bardonecchia, hanno accolto con gioia l'arrivo della neve in quanto permetterà loro di iniziare, appena terminata la preparazione falco-atletica in corso, gli allenamenti sugli sci. Quest'anno, oltre alle Olimpiadi Militari, Bardonecchia ospiterà i campionati italiani assoluti juniores.

A Courmayeur infine saranno domenica funzionanti la funivia da Courmayeur al rifugio Torino e lo skilift del Colle del Gigante.

Per la rivincita con Macias 50 mila dollari ad Halimi?

Il francese però si è impegnato ad incontrare D'Agata

Los Angeles, venerdì sera.

Il campione del mondo dei pesi gallo Alphonse Halimi partirà domani per New York, invitato dagli esponenti dell'International Boxing Club allo scopo di discutere sui futuri incontri che egli potrà sostenere davanti al pubblico americano. E' allo studio, fra l'altro, un incontro di rivincita con Macias, che potrebbe svolgersi sempre a Los Angeles nel febbraio 1958. A questo proposito l'organizzatore del match dell'altra volta, George Parnassus, ha offerto ad Halimi la stessa borsa di 50.000 dollari (oltre 30 milioni di lire), con le spese di viaggio e di preparazione pagate, se egli accetterà di rimettere in palio il suo titolo contro il messicano.

Il procuratore del campione del mondo, Philippe Filippi, interpellato sulle possibilità di conclusione di un accordo del genere, ha dichiarato che intende riflettere con calma prima di dare una risposta a Parnassus. Filippi, prima di partire per l'America in compagnia di Halimi, aveva preso un preciso impegno con gli organizzatori italiani per opporre il suo pupillo all'ex-campione del mondo Mario D'Agata in un confronto per il titolo da disputarsi in primavera a Milano. Le offerte americane sono indubbiamente allettanti, ma Filippi, non sentendosi di tradire l'impegno con D'Agata, sta evidentemente cercando una soluzione che gli consenta di tener fede alla parola data senza perdere di vista il vantaggioso affare americano.

Il campione del mondo ed i suoi accompagnatori comunque non si fermeranno a lungo a New York e contano di giungere lunedì prossimo a Parigi, dove si prevede per Halimi un'accoglienza trionfale.

IN ATTESA DI ALESSANDRIA-NAPOLI

Vonlanthen spiega la sua "disavventura„

Perchè l'elvetico non è partito per Glasgow - Come i grigi si preparano ad ospitare i partenopei

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, venerdì sera.

Alcuni giornali inglesi hanno avanzato l'ipotesi che Vonlanthen non abbia risposto all'appello della Federazione svizzera, che lo voleva centravanti della rappresentativa rosso-crociata l'altro ieri a Glasgow contro la Scozia, perchè la direzione dell'Alessandria non gli avrebbe concesso il relativo permesso. A parte che l'ingiunzione famosa «Honny soit...», con quello che segue, è motto araldico del massimo ordine cavalleresco britannico, per sapere la verità abbiamo voluto interrogare direttamente l'interessato. «Monsieur» Roger, con perfetta cortesia ci ha spiegato che aveva ricevuto di buona grazia il permesso; tanto è vero che tutto martedì pomeriggio è rimasto all'aeroporto della Malpensa perchè gli era stato promesso, non avendo avuto il tempo di fare una prenotazione in piena regola, posto su un quadrimotore della L.A.I.; imbarco che, per circostanze non dipendenti nè dalla sua volontà nè da quella della compagnia vettrice, non si è potuto verificare.

Avrebbe potuto trovar posto su uno dei della SABENA e della K.L.M., che lo avrebbero portato a Londra dirottandolo per Bruxelles o Amsterdam, ma sarebbe giunto nella capitale inglese a notte tarda, per doversi poi levare alle 5 del mattino e proseguire alla volta di Glasgow, dove avrebbe finito di giungere poco prima dell'incontro. In tali condizioni, dopo aver avvertito i dirigenti calcistici svizzeri, ha dovuto, a malincuore, rinunciare al viaggio che gli avrebbe fatto aggiungere una nuova presenza in «nazionale». Così Vonlanthen ha finito per assistere alla partita nella trasmissione di «Eurovisione»; sullo schermo di 21 pollici di un televisore appartenente a suoi amici di Milano, dei quali è stato ospite l'altro ieri.

Il bravo Roper ci ha precisato che l'incontro è stato ben giocato e gli è piaciuto; ha aggiunto che, da quanto visto, non vi sarebbe stato da meravigliarsi se la Svizzera avesse vinto; lo meritava. Dopo averci detto queste cose, è andato in campo per l'allenamento che ieri, lui e i suoi compagni grigi, hanno sostenuto al «Moccagatta». Dove tutti sono in interessata attesa del Napoli: ospite illustre dopo altri illustri visitatori quali Fiorentina, Milan, Bologna.

Sarà un avvenimento grosso, quello di domenica; da molto tempo. E' interessante sia dal lato tecnico — poichè l'Alessandria è in buona salute e fila abbastanza a dovere — che organizzativo. Sarà un pienone di sicuro, e la ressa è sperata dal cassiere, ma anche temuta dagli esercenti del bar interno del campo, poichè ogni volta che si verificano tali «esauriti» i tifosi fanno incetta di sedie, tavoli, e persino delle cassette — piene o vuote — delle bibite e della birra, per farne piccole e improvvisate tribunette. Il buvette Lenti, che è lì dal 1929, cioè dall'anno in cui il «Moccagatta» venne eretto quale stadio comunale, e i conduttori del locale coniugi Guasoardi ricordano tali domeniche piene di gente e di confusione. A proposito di questo bar, che è dignitosissimo anche senza somigliare a quelli più famosi dei vari «Ritz», «Carlton», «Claridge», ecc., vi è da render noto qualche particolare curioso. I signori Guasoardi lo gestivano anche sul campo degli Orti, nell'epoca lontana del calcio «mondrogno»; poi si trasferirono, arredando il locale persino con un certo lusso. Ma tutto l'impianto è stato poi rinnovato e abbellito ogni qualvolta l'Alessandria è tornata in serie «A».

Ma la direzione dell'Alessandria sta altresì provvedendo ad attrezzare sempre meglio, e razionalmente, lo stadio. E' intanto in via di avanzata costruzione la cabina delle trasmissioni radio, che è stata sistemata sotto la tribuna d'onore, ma sempre in posizione sopraelevata; un abitacolo nel quale potranno trovar posto quattro o cinque persone, con foggia moderna e funzionale: da farla sembrare la plancia comando d'un incrociatore. Per tale cabina la direzione dei grigi ha fatto appositamente costruire a Milano la tettoia con la quale sarà fuso lo sagoma trasparente in «plexiglas»: un lavoretto che costerà parecchio. Ma ormai ad Alessandria si è deciso a fare le cose in grande e l'ing. Sacco, con la sua lodevole munificenza, non bada a spese.

UMBERTO MAGGIOLI

Il portiere Nobili

Per questioni finanziarie

I giocatori della Triestina minacciano uno sciopero

TRIESTE, venerdì sera.

I giocatori della Triestina minacciano di scioperare domenica e di non scendere in campo contro il Messina. I giocatori, che vantano nei confronti della società forti crediti riguardanti il premio di reingaggio e le altre normali retribuzioni, affermano di essere venuti più volte incontro alle necessità della direzione. Ora, essendo largamente trascorsi i termini indicati nelle promesse dei dirigenti, non intendono lasciare ulteriormente insoluta la questione.

(Continua a pag. 6)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

La «Lollo» al lavoro

Gina Lollobrigida, alle cui spalle s'intravvede Vittorio De Sica, durante un «si gira», di «Anna di Brooklyn», il nuovo film che l'attrice sta interpretando a Montecelio nei dintorni di Roma

Rossana Podestà si trova attualmente in Francia per un film a fianco di François Périer, «La Bigorne, caporal de France». Ecco i due attori in una scena della pellicola

SI GIRA A HOLLYWOOD

La Pierangeli condannata a dondolarsi sul trapezio

L'attrice italiana comparirà al fianco di Danny Kaye — Rossano Brazzi protesta - Le bevute di Ray Milland

Hollywood, venerdì sera.

Anna Maria Pierangeli, specializzata da diverso tempo in ruoli emotivi, cambia radicalmente d'impiego in Merry Andrew, al fianco di Danny Kaye. Mentre questi impersona un timido istitutore che, in un circo, scopre la sua vera vocazione, quella di far ridere la gente, Pierangeli, come in Storia di tre amori, interpreta una trapezista. Negli studi dove si sta girando il film si scoppia dalle risa, dal mattino alla sera, perchè le esibizioni di fantasista n. 1 d'America sono realmente esilaranti. Non più tardi della scorsa settimana Danny Kaye ha girato in compagnia di 12 preteso feroci leoni.

* *

Rossano Brazzi protesta: egli non ha firmato il contratto per Un certo sorriso e non accetterà il ruolo se non modificano la sceneggiatura del soggetto ricavato dal romanzo di Françoise Sagan. John Derek ha anch'egli rifiutato il medesimo ruolo, per altre ragioni: voleva fare scritturare sua moglie, Ursula Andress. Ma i produttori non erano d'accordo.

* *

In The Willie Gordon story, Ray Milland beve forte e, ogni volta che deve ingurgitare un drink, insiste affinchè sia un vero whisky. E pensare che all'epoca di Lost week end, in cui impersonava un ubriaco, Ray beveva tè invece di scotch.

* *

Georges Stevens ha detto: «Comincerò Il diario di Anna Frank in novembre ad Amsterdam. Finora, nonostante le mie ricerche, non sono riuscito a trovare la protagonista che desidero. Le giovani attrici dei nostri giorni mancano assolutamente di personalità...».

* *

Il 18 dicembre avverrà a New York la riunione di Kim Novak e del conte Mario Bandini. Questi sarà ufficialmente presentato ai genitori di Kim, e si dice che il matrimonio sarà celebrato il 31 dello stesso mese, se tutto andrà bene.

* *

John Wayne, grande viaggiatore, è andato — com'egli ha detto — «a vendere il suo [illegible] in Europa». Questo neonato è La leggenda di Lost, che il popolare attore ha girato qualche mese fa in Libia e a Roma. Il grave disappunto di John è costituito dal fatto che egli non ha potuto essere accompagnato dalla sua «partner» Sophia Loren in quel che egli stesso chiama i «suoi spostamenti di commesso-viaggiatore». «Voi comprendete — aggiunge John — che con una tale [illegible] sarei sicuro di vincere su tutti i fronti».

Invitato in Italia l'«Actor's Studio» di Kazan

La celebre scuola di recitazione americana dovrebbe presentarsi al "Teatro Club" di Roma - Grossi nomi per i prossimi spettacoli

Roma, venerdì sera.

Anne D'Arbeloff Guerrieri, animatrice del Teatro Club sorto recentemente a Roma, è partita per Parigi per concludere con Gérard Philipe, Yves Montand, Albert Camus, Barrault e Léonide Massine accordi in vista della loro partecipazione ai prossimi spettacoli del Teatro Club. Anne D'Arbeloff si recherà quindi a New York per prendere analoghi accordi con lo sceneggiatore Ben Hecht e per invitare Elia Kazan e Stella Adler a venire in Italia con il loro «Actor's Studio». Inoltre cercherà di portare a termine le trattative già intavolate con l'attrice Helen Hayes per portare in Italia la commedia «Lo zoo di vetro» nell'edizione americana presentata con vivo successo a Broadway.

Tra i prossimi spettacoli che il Teatro Club sta organizzando, e che avranno sempre «inserti» cinematografici, figurano: una «serata» di Paolo Stoppa, il quale narrerà la storia della sua carriera teatrale e cinematografica; un'altra «serata» dedicata alla «Storia di don Giovanni», alla cui realizzazione stanno lavorando Alberto Lattuada e Filippo M. De Sanctis; Eugene Walter sta preparando «Come nasce un balletto»; il maestro Renzo Rossellini illustrerà la nascita della sua opera «Vortici» e ne presenterà alcuni brani; infine Gian Domenico Giagni, Ghigo De Chiara, Gianfranco Calderoni e Domenico Paolella presenteranno una «serata» dedicata al «Cafè chantant» italiano. Gli spettacoli, com'è noto, hanno avuto inizio con «La pulce nell'orecchio», diretto da Vittorio Gassman.

Sulle orme di Marlene

Elena Giusti

La strada della Giusti va da Broadway a Las Vegas

La "stella" italiana ha ottenuto un vivo successo a New York - Dopo un periodo di riposo in Italia, tornerà negli Stati Uniti per tutto il 1958

NEW YORK, venerdì sera.

Terminate sette settimane di scrittura al «Roxy», Elena Giusti si prepara a tornare a Roma per un brevissimo periodo di riposo, dopo il quale la cantante italiana ripartirà per gli Stati Uniti dove è già impegnata per tutto il 1958.

Raramente una cantante italiana ha conosciuto il successo trionfale di Elena Giusti a Broadway. Scritturata per un periodo di quattro settimane dal maggior teatro di rivista di New York e cioè il «Roxy» (dove prima di lei erano passati Frank Sinatra e Harry Belafonte) la Giusti è diventata ben presto la «vedette» assoluta dello spettacolo. La critica, la televisione, gli impresari si sono ben presto interessati di Elena che in un sol giorno festivo (4 spettacoli) ha battuto ogni primato chiamando nella vastissima sala 25 mila spettatori. Terminate le quattro settimane, Elena è stata riconfermata per altre tre.

Mentre la Giusti era chiamata a una trasmissione della N.B.C. per la Televisione a colori (la cantante italiana è stata la prima europea ad esordirvi) venivano firmati i contratti per i prossimi mesi. A fine novembre la cantante esordirà al «San Regis», un locale di lusso dove darà il cambio a Marlene Dietrich. Con le feste di Natale, dopo essere stata al Waldorf Astoria, inizierà una lunga tournée in tutti gli alberghi della catena Hilton. Ad aprile, infine, esordirà in uno dei più noti locali di Las Vegas.

Elena Giusti è stata richiesta recentemente dal produttore Mike Todd ed è stata una delle attrazioni alla famosa festa dei 18 mila invitati al Madison Square. La Giusti è stata giudicata elegante e simpatica, come sul palcoscenico del «Roxy» dove, tra un coro di 80 ballerine, domina in sette grandi quadri coreografici e musicali, uno dei quali intitolato, «Arrivederci Roma», ispirato alla canzone di Rascel.

Oggi e domani alla radio

Concerto sinfonico alle ore 21 per il programma nazionale - Carlo Dapporto e Delia Scala presentano *Il fiore all'occhiello* (II programma, ore 21) - Una commedia alla tv: *Il ladro sono io*, di Cenzato (ore 21)

VENERDI' 8 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 407,1, Torino m. f. 1). — Ore 13: Giornale - 13,30: Album musicale - [illegible]

[illegible]

Ore 21: Il fiore all'occhiello: varietà del venerdì sera; presentano Carlo Dapporto e Delia Scala; orchestra di ritmi musicali diretta da Beppe Mojetta; regia di Riccardo Mantoni - Al termine: Ultime notizie.

[illegible]

SABATO 9 NOVEMBRE

[illegible]

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19,15: Musiche di C. Franck - 19,30: Gli «Amici pedanti» - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Piccola antologia poetica - 21,30: Concerto sinfonico - La Rassegna.

TELEVISIONE. — Ore 11: Trasmissione inaugurale dell'anno radioscolastico '57-'58 - 17,30: La Tv dei ragazzi - 19,05: La Tv degli agricoltori - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: «Piccolo mondo antico», romanzo di A. Fogazzaro, sceneggiato - 22,10: La regina ed io - 22,50: Telegiornale (seconda edizione).

Visite a Mostre d'arte

Alla galleria «Galatea» sono esposte interessanti opere dei pittori Bruno Cassinari, Franco Gentilini, Renato Guttuso, Mario Mafai, Ennio Morlotti e Fausto Pirandello. Ognuno di questi artisti ha ormai una sua ben nota personalità nel campo dell'arte ed è perciò superflua una presentazione. Vediamo in questa mostra alcune nature morte di originale composizione dovute a Pirandello, altre singolari nature morte e studi di figura e paesaggi di Guttuso. Di quest'ultimo «Cielo rosso» e «Figure sulla spiaggia», sono forse i lavori più caratteristici. Suggestivo è un paesaggio colto dal Mafai, mentre scendono le ombre della sera, e di particolare evidenza di colori «Un fascio di fiori». Il Cassinari ha cercato una armonia del colore e della composizione nell'intersecazione e compenetrazione di figure geometriche, e a questo lavoro fa riscontro una strana composizione del Gentilini.

La Mostra resta aperta a tutto il 15 corrente.

Alla Galleria «Il Prisma» vi è una Mostra di opere dei pittori astrattisti Bai, Colucci, Constantiora, Waugar e Gio Pomodoro, che richiama molti visitatori, specialmente i giovani, per l'originalità delle opere presentate da questi noti ricercatori di nuove espressioni d'arte.

Dov'è Jane Jones?

IV. — Ricercato come ladro di un paio di pantaloncini neri, il cocchiere Daniel Good viene trovato nella scuderia del signor Shiell, del quale è alle dipendenze, mentre si occupa dei due ponies del suo padrone. Egli respinge ogni accusa di furto, ma il rigattiere derubato insiste, per cui un ufficiale di polizia, che ha seguito il negoziante, si appresta ad una perquisizione della scuderia e ad un tratto ha una esclamazione di orrore. Questo basta perchè il cocchiere, con un balzo si dia alla fuga. Quello che ha suscitato l'orrore dell'ufficiale è un tronco umano, precisamente di donna, ancora sanguinante. Mancano testa, braccia e gambe. Altre ricerche fanno trovare nella camera accanto, nella cenere di un caminetto, resti calcinati di ossa umane. Si pensa che il cocchiere fuggito sia l'assassino, ma non ci sono prove contro di lui. Intanto, iniziate le indagini, si ricostruisce la sua vita. Risulta che egli è di dubbia moralità e di modi brutali. Sposato, con un bimbo, un bel giorno non esita ad abbandonare la moglie e il piccolo andando a vivere solo. Per poco però. Invaghitosi di una certa Jane Jones, la porta a casa sua e poichè qualche tempo dopo la moglie muore, egli si porta in casa anche il bambino. Ma un giorno, colpo di fulmine per una graziosa ragazza che incontra per la via, Lydia Susanne Butcher.

La discussione si fa un po' aspra fra il cocchiere Good e la bella Lydia Susanne Butcher. «Voi non volete il mio anello — grida Good — eppure io vi ho già dato, una volta, una spilla che poi avete perso...». La giovane non risponde ed abbassa la testa confusa. Good allora capisce che gli conviene fare macchina indietro e, usando tutta la sua arte, snocciola a Lydia due o tre frasi galanti ben azzeccate che indubbiamente fanno colpo sulla ragazza. La quale comincia a tentennare, poi, un po' lusingata, un po' convinta, accetta anche il dono dell'anello. «Dopo tutto — ella pensa — questo nuovo regalo non mi impegna affatto». Ma si inganna. Il mattino della domenica 3 aprile, Good, che da qualche giorno non si reca a casa a dormire, va a prendere il figlio nell'alloggio di South Street. Il cocchiere è di ottimo umore e sembra traspirare da ogni poro la gioia di vivere. «Ti conduco con me — dice al bambino. — Andremo ad assistere alla Messa nella cappella degli irlandesi cattolici. Il piccolo Good, dopo aver abbracciato sua «madre», se ne va tutto contento, non dubitando nemmeno che non dovrà più rivederla. Appena usciti di chiesa, Good, che evidentemente è stato trasformato dalla nascente primavera, passeggia per le vie di Londra col figlio, chiacchierando quietamente. Ad un tratto gli dice: «Tua madre entrerà come domestica in una grande casa; penso perciò che dovrai restare un po' di tempo senza vederla. Durante la sua assenza ci organizzeremo in un altro modo». Dopo di che Good conduce il bambino a Putney e gli fa vedere quella che d'ora in poi sarà la sua camera. La stanza, annessa alle scuderie del signor Shiell, è del resto già perfettamente arredata come se da tempo Good avesse previsto questo cambiamento. Comincia così una nuova vita per il bambino che non si sogna nemmeno di

Il cocchiere assassino

reclamare Jane Jones. La camera è chiara, nella scuderia vi sono dei ponies, lo spazio a disposizione per giocare è qui molto più vasto che non nell'oscuro alloggetto di South Street. E' proprio una bella domenica. Qualche tempo dopo, i vicini di Jane Jones si stupiscono di non vedere più la «sorella» del cocchiere intenta alle sue occupazioni, ma non se ne preoccupano eccessivamente. Il loro stupore però è molto forte quando una mattina si vede Daniel Good uscire dal piccolo alloggio con delle valigie, intento ad un vero e proprio trasloco. «Ma sì — dichiara Good, per dissipare ogni sospetto — mi ero dimenticato di dirvelo prima. Mia sorella ha trovato una redditizia occupazione presso una ricca famiglia».

Segue: Regali principeschi

(Continua a pag. 8)

ULTIME NOTIZIE

Il discorso del Papa sul problema della moda e i suoi aspetti morali

"La Chiesa non biasima né condanna la moda quando è giusto decoro e ornamento del corpo; ma essa non deve mai fornire occasione prossima di peccato. L'immoralità di talune mode dipende in massima parte dagli eccessi sia di immodestia che di lusso"

Castelgandolfo, venerdì sera.

Il Papa ha ricevuto questa mattina i partecipanti al congresso dell'Unione Latina Alta Moda e ha rivolto loro un discorso nel quale, dopo aver ricordato che secondo l'insegnamento di San Paolo i cristiani qualunque cosa facciano devono farla «per la gloria di Dio», ha illustrato alcuni concetti relativi alla retta impostazione del problema della moda e ai suoi aspetti morali, indicando, inoltre, alcuni pratici suggerimenti per assicurare all'Unione Latina Alta Moda una bene accetta autorità in un campo così contrastato.

Il Papa ha cominciato ricordando che il vestito risponde a tre esigenze radicate nella natura e collegate tra di loro: l'igiene, il pudore e il decoro. Riaffermati i diritti di ciascuna di queste esigenze naturali, e particolarmente del pudore, da cui derivano la pudicizia e la modestia «come tutela della onestà morale e scudo alla disordinata sensualità», Pio XII ha detto che «la gioventù chiede al vestito quel risalto di splendore che canta il lieto tema della primavera della vita ed agevola, in armonia coi dettami della pudicizia, le premesse psicologiche necessarie alla formazione di nuove famiglie; mentre l'età matura dall'appropriato vestito intende ottenere un'aura di dignità, di serietà e di serena letizia. Al vestito è dato di esprimere la gioia e il lutto, l'autorità e la potenza, l'orgoglio e la semplicità, la ricchezza e la povertà, il sacro e il profano». E ciò in dipendenza dalle culture e dalle tradizioni di ogni popolo. La moda, quindi, «non è solo bizzarria di forme, ma punto di incontro di diversi fattori psicologici e morali, quali il gusto del bello, la sete di novità, l'affermazione della personalità, l'insofferenza per la monotonia, non meno che il lusso, l'ambizione, la vanità». Caratteristiche della moda di oggi sono la rapida mutabilità, e l'essere divenuta un elemento economico di grandi proporzioni, specialmente per la sua cosiddetta «democratizzazione»; abbracciando essa «artisti e artigiani, industriali e commercianti, editori e critici e, inoltre, una intera classe di umili lavoratori e lavoratrici, che dalla moda ritraggono i proventi per vivere».

Il problema della moda consiste quindi «nell'equilibrare armonicamente l'ornamento esteriore della persona, con quello interiore di uno spirito tranquillo e modesto».

La Chiesa «non biasima né condanna la moda, quando è destinata al giusto decoro e ornamento del corpo; tuttavia non manca mai di mettere in guardia i fedeli dai suoi facili traviamenti»: la regola è che «la moda non deve mai fornire occasione prossima di peccato». L'immoralità di talune mode «dipende in massima parte dagli eccessi sia di immodestia che di lusso»; questo secondo eccesso non è meno dannoso del primo, perché «dove la coscienza morale non ricusa e modera l'uso delle ricchezze, sia pure onestamente guadagnate, e si elevano paurose barriere tra classe e classe, oppure l'intera società andrà alla deriva, snervata dalla corsa verso l'utopia della materiale felicità».

Il Papa ha poi dettato tre principi per la soluzione del problema della moda: «Non dare troppo poca importanza all'influsso della moda sia nel bene che nel male; ... la moda deve essere signoreggiata anziché abbandonata al capriccio e supinamente servita;... si deve rispettare la misura, ossia la moderazione, in tutto il campo della moda».

Alcuni particolari suggerimenti il Papa ha rivolto all'Unione latina ricavandoli specialmente da questo aggettivo, «così ricco di alti significati che sembra esprimere, tra l'altro, la viva sensibilità e il rispetto per i valori di civiltà e al tempo stesso della misura dell'equilibrio, e della moderatezza, qualità tutte necessarie ai componenti l'Unione». Essa, pertanto, curerà la formazione di un sano gusto nel pubblico, servendosi per questo anche delle persone che «occupano un posto preminente godendo celebrità particolarmente nel mondo del teatro e del cinema».

Un mercantile affonda nel Baltico

ROTTERDAM, venerdì sera.

La motonave tedesca «Transalpina», di 6160 tonnellate, sta affondando nel golfo di Botnia, nei pressi delle isole Fisteljan e Laskaer.

Segnali di soccorso sono stati inviati dalla nave durante la notte. L'annuncio era drammatico: navigando nel Baltico, e precisamente nel Golfo di Botnia, il cui fondo nei pressi delle isole Fistejan e Laskaer è tappezzato da scogli, il mercantile ha urtato con la chiglia contro le rocce, che gli hanno squarciato profondamente lo scafo. La nave da molte ore imbarca acqua dalle numerose falle e non v'è speranza alcuna di ripararne i guasti prodotti dagli scogli. La situazione, sebbene la nave stia affondando, non è immediatamente disperata ed è certo che i 55 uomini dell'equipaggio si salveranno. La costa svedese è lontana soltanto due miglia dal luogo della sciagura, e la nave ha già calato in mare le scialuppe.

Come (viva o morta) «Laika» scenderebbe a giorni sul suolo russo

L'ambasciatore sovietico a Bonn, Smirnov, si è detto sicuro che la cagnetta «Laika» rinchiusa sullo «Sputnik II», tornerà sulla Terra entro i prossimi tre giorni. Smirnov ha aggiunto che l'atterraggio della bestiola avverrà sicuramente in territorio sovietico. Ecco come un giornale francese ha illustrato l'avventura di «Laika» (che ha chiamato col nome di «Frisetta»): una radio trasmittente comunica i dati sul comportamento di «Laika» che vengono captati a terra; per telecomando si provoca l'apertura della cabina in cui si trova la cagnetta, la quale viene catapultata fuori dal satellite; «Laika» discende lentamente grazie a un paracadute fornito di un trasmettitore d'onda radio che permette di individuare la sua posizione; apparecchi ricevitori ne seguono la discesa e determinano il punto della sua caduta

Il dramma di un uxoricida parigino

Feritosi con la rivoltella scordò perché aveva ucciso

Dopo una lite per gelosia, assassinò la moglie: quattro revolverate a lei, poi rivolse l'arma a se stesso - Il proiettile, invece di ucciderlo, realizzò per un caso straordinario una difficile operazione cranica: gli tolse la memoria - Vent'anni di lavori forzati

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

Uno straordinario processo si è concluso ieri alle Assise di Parigi con una condanna a 20 anni di lavori forzati: l'imputato, un uomo di 32 anni, Maurice Ragon, è stato giudicato per l'assassinio della giovane moglie, Jacqueline, che aveva soltanto 17 anni, nel febbraio 1956, quando egli l'uccise con quattro colpi di rivoltella. Ma l'imputato, se è fisicamente e materialmente l'uxoricida, moralmente e mentalmente è ormai un altro individuo; il secondo non si ricorda più il crimine del primo né i motivi che lo provocarono, e non riesce a spiegarselo. Il Ragon che è stato processato non è lo stesso Ragon che assassinò la giovane moglie per gelosia e poi tentò di togliersi la vita — quattro pallottole per lei e una per sé — sicché i giudici sono stati sino all'ultimo assai imbarazzati. Poi hanno deciso per la severa condanna.

La pallottola che l'assassino aveva sparato contro se stesso al capo gli toccò semplicemente il cervello realizzando, per un caso straordinario, la difficile operazione cranica chiamata «lobotomia». E' questo un intervento che i chirurghi e gli psichiatri hanno di recente perfezionato per guarire gli individui anormali. Un taglietto in un dato punto del cervello modificò gli istinti cattivi, può trasformare un malfattore in un onest'uomo, un bruto in un santo. Invano il Presidente della Corte ha tentato di ottenere da Maurice Ragon certe spiegazioni; l'imputato non ricordava più nulla e nel recinto degli imputati assisteva un po' inebetito, come in un sogno, a un processo che non era il suo.

Non si sa neanche cosa accadde esattamente fra i due coniugi, né si conosce il giorno e l'ora precisa dell'uxoricidio, poiché dei due soli testimoni uno è morto e l'altro non sa.

L'inchiesta ha stabilito che Maurice Ragon era geloso della giovane moglie e convinto di essere tradito. Jacqueline aveva 17 anni e lui 31 e le piaceva divertirsi, mentre il marito preferiva rimanere in casa. Di carattere molto gioviale, allegra, Jacqueline andava ogni tanto a ballare con o senza il consenso del marito, e dopo sei mesi di matrimonio si rese conto di avere commesso un errore unendosi a un uomo geloso e sospettoso.

Erano tutti e due impiegati in una macelleria e il marito faceva spesso alla moglie delle scenate soprattutto quando si mostrava un po' civettuola con un collega. Un giorno ella gli rispose arrabbiatissima: «E' proprio così, lo vuoi sapere? Ebbene, sono davvero l'amante di costui e poi anche di quell'altro, e di altri ancora...». Le testimonianze hanno tuttavia accertato che non era vero e che la giovane signora era onesta.

Come avvenne il sabato 4 o la domenica 5 febbraio 1956? Lo imputato ha dichiarato: «Doveva essere di mattino; Jacqueline si preparava per andare a lavorare e io volevo che rimanesse in casa. Mi aveva detto che era sua intenzione divorziare. Le sbarrai l'uscio per impedirle di uscire, ma lei mi dette uno spintone e io persi la testa. Avevo in tasca la rivoltella e sparai: quattro colpi su di lei e il quinto contro di me... poi non ricordo più nulla».

Soltanto il 17 febbraio il delitto fu scoperto. La madre di Jacqueline, non avendo notizie della figlia, andò a trovarla e bussò all'uscio. Le aprì il genero, che aveva il viso coperto di sangue coagulato e pareva inebetito. Disse alla suocera: «Non faccia rumore, Jacqueline dorme, ora si sveglierà...».

Per oltre dieci giorni egli era rimasto presso il cadavere, senza mangiare, senza lavarsi, fumando e bevendo molto, con la pallottola ficcata nel cranio ma che non lo faceva soffrire. Da allora Maurice Ragon vive come in un sogno e oggi partecipa al proprio processo come se non lo riguardasse.

L. Mannucci

La più abile frode consumata dalla fine della guerra mondiale a oggi

Una scandalosa danza di miliardi davanti ai giudici del tribunale di Latina

Come la Cassa di Risparmio dell'industrioso centro laziale fu travolta dal vortice di operazioni illecite che raggiunsero la cifra di quattordici miliardi di lire - Le figure e le responsabilità dei tredici imputati, fra i quali, in primo piano, è il conte Carlo Grillo di Casale Monferrato

Nostro servizio particolare

Latina, venerdì sera.

Non sarà una impresa facile per nessuno districarsi e orientarsi in questa storia intessuta sullo scandalo che, un paio d'anni fa, scoppiò in seno alla Cassa di Risparmio di Latina coinvolgendone e travolgendone i dirigenti: dal presidente avv. Gaetano Aluti, che è riuscito a sfuggire sinora al mandato di cattura, al direttore generale rag. Errico D'Errico, al capo dell'ufficio contabile rag. Donato Cafagna, al consigliere d'amministrazione rag. Enzo Bartolomeo, al direttore della filiale di Formia rag. Ottavio Zangrillo.

Troppo complessa, infatti, è la situazione, resa ancora più caotica da un vorticoso giro di operazioni illecite che hanno toccato, almeno così sostengono i tecnici, la cifra di quattordici miliardi di lire con lo scomparsa effettiva di un miliardo e 400 milioni, dei quali solo una minima parte è stata recuperata (64 milioni di lire dall'avv. Aluti e 18 milioni dal rag. Bartolomeo).

Si aggiunga, poi, che tredici sono i personaggi la cui attività è da prendere in esame; dei quali sono detenuti (Errico D'Errico, Donato Cafagna, Enzo Bartolomeo, Ottavio Zangrillo, il proprietario della «Clinica Salus» a Formia, dott. Vito Cusumano, un altro medico, il dott. Giovanni Petrangeli, il geom. Gennaro Grassi, il direttore della Cassa Rurale di Alatri rag. Giuseppe Volpari, il nobile piemontese Carlo Grillo); uno a piede libero (Guido Tufo), al quale si addebita solo la responsabilità di avere falsificato talune firme di girata in calce ad assegni incassati, in seguito, dall'avv. Aluti; tre latitanti (l'avv. Aluti, il comm. Vittorio Ruo e il costruttore edile Franco Jori). E questa mattina i giudici del Tribunale, con grande pazienza, si accingono a tanta fatica sorretti dalla speranza di poter chiarire l'intera situazione, anche se le difficoltà appaiono insormontabili.

Che qualcosa non andasse alla Cassa di Risparmio di Latina, un paio d'anni fa molti lo sostenevano. Nessuno immaginava mai, però, che una indagine più accurata avrebbe dato certi risultati. Allorché il giudice istruttore, dott. Niutta, si provò a mettere le mani su così vasta materia rimase annichilito. Dovevа controllare, praticamente, una per una, il giro delle varie operazioni per potere stabilire quali fossero le autentiche e quali quelle illecite. Non gli ci volle molto a stabilire che le ultime, come numero, fossero di gran lunga superiore alle prime. Ne ebbe conferma dai periti bancari che gli dissero come, in sostanza, il novanta per cento dell'attività compiuta dalla Cassa fosse da ritenersi, per lo meno, al di fuori se non in contrasto con lo statuto sociale.

E quando il magistrato arrivò alla conclusione della sua inchiesta, trovò che dentro alla rete erano finiti tutti i dirigenti, o quasi, oltre a coloro che dalla situazione caotica avevano approfittato. Questi ultimi perché, naturalmente erano riusciti a compiere operazioni per numerosi miliardi con un interesse di alcune centinaia di milioni; i dirigenti, perché le operazioni avevano avallato — e questo è il singolare della situazione — senza averne avuto un guadagno, almeno apparente.

I sistemi messi in atto per giungere ad una situazione insostenibile erano praticamente in due. Il primo faceva capo all'avv. Aluti, un giovano pieno di belle speranze, dall'aria astuta, appassionato di politica (aveva percorso rapidamente e brillantemente la carriera gerarchica provinciale tra le file della D.C.) e di imprese cinematografiche che, quasi tutte senza basi serie, hanno finito per portarlo alla rovina. L'avv. Aluti, dunque, o scontava, presso altre banche alle quali faceva pervenire falsi benestare, assegni a vuoto emessi sulla Cassa di Risparmio di Latina, o faceva rilasciare dei fidi bancari a suoi prestanome che non avrebbero mai avuto diritto, fidi che egli, poi, regolarmente incassava. L'altro sistema, invece, era più ingegnoso e complesso, tanto da essere ritenuto dai tecnici come il più abile escogitato dalla fine della guerra mondiale ad oggi.

Ideatore, organizzatore ed esecutore di questo sistema è stato un geometra, Gennaro Grassi, uomo nelle cui mani, con una impressionante facilità, sono passati miliardi di lire in un vorticoso giro d'affari. Presupponeva, questo sistema, però, la collaborazione dei dirigenti bancari; e Grassi l'aveva. Dunque, egli, avendo bisogno di denaro contante, rilasciava per lo sconto alcune cambiali alla Cassa Rurale di Alatri, la quale accreditava la somma presso un piccolo conto corrente che il geometra aveva; successivamente Grassi andava a Latina ed emetteva un assegno sul suo conto corrente di Alatri; incassava l'assegno; la Cassa di Risparmio chiedeva ad Alatri che fosse saldato il debito di Grassi ed Alatri questo faceva, passandole le cambiali. Un gioco, al quale il geometra finì per fare partecipare anche altri, con conseguenze facilmente immaginabili.

Oggi comincia la battaglia. Infatti gli imputati sono decisi a battersi senza risparmio di energia. Molti di loro sostengono che tutto è frutto di un equivoco. Il solo a non avere alcuna preoccupazione è Carlo Grillo, un piemontese di Casale Monferrato, ex-ufficiale pilota, autore di libri filosofici e orgoglioso per un elogio personale avuto da Einstein; egli ha sulle spalle, dopo questo processo, altre storie da spiegare ai giudici, per un complesso di ottocento milioni di lire che ha truffato in più riprese e per l'emissione di assegni a vuoto, per una cifra press'a poco simile.

Guido Guidi

Una donna partorisce il decimo figlio in treno

Il piccolo è deceduto subito

Napoli, venerdì sera.

Una donna di 30 anni, Cristina Garofalo Cavagnuolo, sposata ad uno spazzino comunale e già madre di nove figli, mentre era in treno ha partorito il decimo. L'evento, assai poco felice — perché, a parte altre considerazioni, il neonato, essendo prematuro, di sette mesi, è morto pochi minuti dopo — è accaduto in un vagone della ferrovia Circumvesuviana nel tratto San Giorgio a Cremano-Barra. Mentre i viaggiatori si allontanavano la partoriente è stata aiutata dal controllore e da un agente di P. S. in servizio sul convoglio, Fortunato Sorbo.

La donna, che abita al rione «Ina Casa» di San Giorgio a Cremano, appena a Napoli, è stata trasportata all'ospedale «Ascalesi» con un'autolettiga.

La gioielleria assaltata in pieno giorno a Roma

Nessuna traccia del bandito che si è portato via preziosi per 10 milioni - L'orefice è stato tramortito con una sbarra e legato

Roma, venerdì sera.

La polizia, nonostante le prontissime e vaste indagini, non è ancora riuscita ad identificare il rapinatore dell'orafo di via del Tritone. Com'è noto, il grave episodio di banditismo è avvenuto ieri nel primo pomeriggio e in pieno centro della città. Vittima ne è rimasto il 57enne Giulio Procaccia, titolare di un negozio di compra-vendita preziosi posto nel cortile dello stabile di via del Tritone 86.

L'orafo era intento verso le ore 13 a deporre alcuni gioielli nella cassaforte prima di chiudere il negozio, quando è entrato un uomo sui 35 anni che in precedenza gli aveva telefonato pregandolo di attendere dovendo acquistare un anello da donna. Già nei giorni precedenti lo sconosciuto si era incontrato sei o sette volte con il Procaccia per contrattare l'acquisto dell'anello, dicendo che intendeva spendere sulle 100 mila lire. Il gioielliere, nulla sospettando, lo ha atteso. Poco dopo il giovane si è presentato nel negozio ed ha chiesto di vedere degli anelli. Il Procaccia si è voltato verso la cassaforte e l'ha aperta. In quell'istante il «cliente» gli è balzato addosso colpendolo violentemente alla testa con un corpo contundente facendolo stramazzare a terra privo di sensi. Quindi con del filo elettrico, che aveva con sé, gli ha legato mani e piedi e toltogli infine il fazzoletto dal taschino lo ha imbavagliato.

Allorché si è riavuto, l'orefice ha constatato che il delinquente si era dileguato appropriandosi dei gioielli custoditi nella cassaforte ed il cui valore ascende a circa dieci milioni di lire. Benché dolorante per il forte colpo ricevuto, Giulio Procaccia è riuscito a liberare una mano e poi con un coltello ha segato il filo che gli stringeva i piedi. Quindi ha telefonato prima alla moglie e poi alla Squadra di pronto intervento della Mobile. Trasportato poco dopo all'ospedale, la vittima è stata giudicata guaribile in una settimana.

La refurtiva consiste in braccialí, pietre preziose, anelli, oltre a 50 mila lire in contanti. Poiché nel negozio non sono stati rinvenuti bastoni o sbarre di ferro, si ritiene che il rapinatore abbia colpito il negoziante con un arnese che ha poi portato via con sé.

Fulminea rapina all'alba a Montiglio d'Asti

Due sconosciuti prendono il sacco postale e fuggono in automobile

Asti, venerdì sera.

I carabinieri di Montiglio d'Asti hanno iniziato attive indagini sulla rapina commessa da due individui stamane poco dopo le 6, sul piazzale della stazione ferroviaria del paese. I due impiegati del locale ufficio postale, Francesca Carbonero e Giuseppe Beffa, entrambi di 70 anni, si erano presentati alla stazione, come ogni mattina, ricevendo dall'addetto postale del treno accelerato delle 5,48, proveniente da Asti, un sacco contenente la posta da distribuire in mattinata nel paese. La Carbonero riceveva pure un plico di raccomandate e buste contenenti valori, che poneva in una tasca del soprabito.

I due impiegati, usciti dalla stazione, venivano avvicinati da due individui che strappavano di mano al Beffa il sacco. La Carbonero cercava di fermare uno dei due malviventi, ma questi, con uno spintone, la gettava a terra. La donna si metteva a gridare, ma i due malviventi salivano su una macchina che li attendeva poco distante, fuggendo sotto la pioggia che cadeva a catinelle. Dato l'allarme, venivano avvisati i carabinieri. Pare che l'auto si sia diretta verso Asti.

Nel sacco rubato si trovavano solo lettere e cartoline per cui il bottino dei malviventi è trascurabile. Sarà difficile che la posta venga ricuperata in quanto i rapinatori apriranno le lettere per vedere se contengono denaro.

Un camionista, di cui non si conosce ancora il nome, si è presentato stamane stessa alla caserma dei carabinieri di Montiglio dichiarando che verso le 6, nei pressi del paese, veniva fermato da due individui che gli intimavano di consegnare loro il portafoglio. Il camionista rispose di non aver denaro per cui veniva lasciato andare. Si crede che i due individui siano gli stessi autori della rapina nella stazione.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	7	8		7	8	METALMECCANICI	7	8
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI			AZIONI PER CONTANTI TESSILI E MANIFATTURE			ELETTRICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Borgosesia	10.650	10.500	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1634	1656	ALIMENTARI		
			MINERALI-ESTRATTIVE			CHIMICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1670	1680	[illegible]	1330	1330
			TRASP., ASSIC., FINANZ.			[illegible]	1740	—
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	22.000	—	[illegible]	2497	2530
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	2365	2375	[illegible]	522	517
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1676	1675	IMMOBILIARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1185	1172	[illegible]	615	614

A TORINO — Mercato irregolare e ricco di contrasti. Nella fase iniziale prevale il pessimismo, logica conseguenza della pesantezza di ieri. Le offerte gravano principalmente sulla Montecatini. Questa fase iniziale è superata però abbastanza rapidamente: a metà riunione il mercato presenta un vivace e logico recupero, poggiante su compere nervose di diritti Fiat, che determinano un parallelo risollevamento del titolo. Migliori, per quanto contrastate, le Montecatini. Queste voci concludono ai massimi, determinando una marginale eco di ripresa per i rimanenti valori, che sono trattati con estrema modestia.

Titoli di Stato contrastati, su fondo genericamente ben tenuto. Calme le obbligazioni.

Nel dopoborsa il mercato presenta una serie di oscillazioni, risultando lievemente migliore nelle battute conclusive.

Diritti Fiat: minimo 111; massima 115,75; chiusura 115,70.

Diritti [illegible] 440.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 625,50; dollaro canadese 639; franco svizzero 145,60; fiorino olandese 165; franco belga 12,33; franco francese 131; sterlina G. B. 1615; marco germanico 147,35; scellino austriaco 23,60.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori borsa: sterlina oro [illegible]; marengo svizzero [illegible]; sterlina carta [illegible]-1660; dollaro carta USA [illegible]-614; franco svizzero 145,75-146,75; franco francese [illegible]; oro fino [illegible]; argento 19,25-19,75.

A MILANO. — Rispetto alla debolezza di ieri, la riunione di stamane ha rappresentato un buon recupero di quota, anche sulle Catini, che si risollevava di parecchi punti nei confronti dei minimi toccati precedentemente.

Anche la Fiat presentava un lieve miglioramento nel titolo, mentre un più accentuato progresso si notava nel diritto, che saliva dal 114,50 di apertura al 114,50 di chiusura. Assai [illegible] tutto il comparto elettrico e in special modo la Edison, Sade, Sip e Sme. Buoni recuperi nei titoli finanziari, mentre più calmi risultavano i mercuriferi Amiata e Siele, nonché la Dalmine e la Terni. Il rimanente del listino oscillava all'incirca sulle quotazioni di ieri.

Nel settore del reddito fisso, mercato normale, con qualche recupero nelle obbligazioni industriali ed efficace controllo nei valori pubblici.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 14.370; Bastogi 1873; Finelettrica 1177; Finmare 480; Finsider 617,50; Gim 5340; Invest 1500; La Centrale 5045; Sviluppo 1525; Assicur. Generali 24.725; Bas 7435; Ferr. N. Ord. 4200; Châtillon 2280; Cantoni 12.000; Cucirini C. C. 7400; De Angeli 1770; Gavardo 3850; Lanif. e Canap. 485; Tosi 444; Snia Viscosa 1659; Un. Manifatture 34.900; Dalmine 1866; Ilva 485; Metalli 5400; M. Amiata 6985; Montecat. 2893; Montepooni 1937; Siele 6740; Bianchi 502; Fiat 1225; Nebiolo 15,25; Sade 1818; Cieli 2333; Dinamo 2950; Edison 2775; Bresciana 3165; Valdarno 1938; Emiliana 2840; Ercole Marelli 458; Orobia 2554; Romana Elettricità 2820; Seso 2712; Sip 1617; Marideleltrica 1448; STET 2300; Tecnomasio 1550; Te. U. A 5025; Tati B 1618; Terni 272,50; Unes 755; Vizzola 3605; Dist. Italiane 5050; Eridania 4510; Romana Zuccheri 680; Anic 1450; Italgas 1229; Liquigas 330,50; Piblgas 107,50; Rumianca 1760; Saffa 1300; Beni Stabili 4478; Immobiliare 615; Cartiere Burgo 13.840; C.I.G.A. 3350; Eternit 3270; Italcementi 15.050; La Rinascente 193,50; Pirelli Spa 3903; Pirelli e C. 2325; Mittel 5400; Edison Volta ord. 1768; Edison Volta pref. 2420.

Prezzi ufficiali per le banconote: dollaro U.S.A. 625,50; dollaro canadese 638; franco svizzero 145,50; sterlina 1618; franco francese 137,50; franco belga 12,33; fiorino olandese 162; marco germanico 147,875; scellino austriaco 23,70; peseta spagnola 10,125; escudo portoghese 21,275; corona danese 85; corona svedese 116; corona norvegese 80; dinaro jugoslavo 0,55.

A GENOVA — Ad eccezione delle Catini che ripiegano sensibilmente, tutti i titoli conservano e rinsaldano le proprie posizioni. Buono il contegno dei siderurgici, degli elettrici e dei saccariferi.

Alcuni prezzi: Finsider 618,50; Catini 2890; Ilva 480; Fiat 1229; Sip 1685; Edison 2765; Eridania 4495; Mira Lanza 2040.

A FIRENZE — Dopo una apertura depressa, che ha visto prezzi ancora inferiori a quelli della chiusura di ieri, il mercato si è risollevato per una discreta corrente di acquisti e il listino raccoglie i massimi della giornata.

Alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 1850; La Centrale 5065; Fondiaria Incendio 4550; Fondiaria Vita 6635; Montecatini 2885; Fiat 1230; Diritti Fiat 115 3/4; Viscosa 1652; Valdarno 1950; Immobiliare 617.

Azienda di Pettinengo dichiarata fallita

Biella, venerdì sera.

Il fallimento dell'azienda per la vendita all'ingrosso e al minuto di tessuti e maglieria di proprietà del commerciante Giovanni Bottaro, con sede a Pettinengo, è stato esteso dal Tribunale civile alla moglie dello stesso Bottaro, signora Mary Abate. Tra i due coniugi esiste infatti una società di fatto. Il passivo si aggira sui 15 milioni di lire. Il dissesto è stato provocato anche dalle ripercussioni di altri fallimenti che hanno colpito i debitori del Bottaro.

Distrutto dal fuoco un rifugio del CAI Torino

Courmayeur, venerdì sera.

Il vecchio rifugio «Elena», situato alla fine della Valle Ferret, a quota 2020, è andato distrutto dal fuoco. Costruzione antichissima, posta poco al di sotto del nuovo rifugio Elena, era ora proprietà del CAI di Torino. Ignote sono le cause dell'incendio: sembra però che esse debbano attribuirsi a cacciatori i quali trovatisi nella località abbiano preso asilo nel vecchio rifugio dimenticando dei mozziconi di sigarette accesi.

PIOVE DA TRE GIORNI

Fiumi ingrossati e frane in Piemonte

Il maltempo, dopo una breve sosta nella giornata di ieri, è ripreso in tutto il Piemonte. Ormai piove da tre giorni. La temperatura si è rincrudita.

Ad ASTI questa notte la pioggia è caduta a rovesci. Alcuni torrenti sono in piena e così pure il fiume Tanaro. Stamane il cielo si mantiene nuvoloso e minaccioso.

Da oltre quaranta ore imperversa il maltempo nel CASALESE. La pioggia, in taluni momenti addirittura diluviale, ha ingrossato i corsi di acqua della zona e cioè i torrenti Grana, Granetta, Stura, Rotaldo nonché i fiumi Po e Sesia.

Su tutto il territorio di ALESSANDRIA piove ininterrottamente da più giorni. I corsi d'acqua sono in notevole aumento, ma finora non destano preoccupazioni.

Nella zona di NOVI LIGURE piove senza interruzione da tre giorni. Nella notte, accompagnata da frequenti scariche elettriche, la pioggia ha assunto carattere di temporale, provocando l'allagamento di numerose cantine nella parte bassa di Novi. Si sono avute lunghe interruzioni nell'erogazione della corrente elettrica. Nella zona di Gavi Ligure si sono verificate alcune frane lungo la strada provinciale a causa della erosione del terreno. Il traffico però non è stato interrotto. I corsi d'acqua della zona sono in stato di piena.

Da ormai ottanta ore piove ininterrottamente sulla zona di ACQUI. Danni vengono segnalati alle colture in alcuni tratti dove il fiume Bormida è straripato.

Piove da tre giorni su tutto l'OVADESE e la Valle d'Orba. I torrenti Orba e Stura, notevolmente ingrossati, sono straripati il primo nei pressi di Capriata d'Orba, il secondo nelle vicinanze di Campoligure.

Nel BIELLESE perdura il maltempo. In pianura continua a piovere e i corsi d'acqua si sono ulteriormente ingrossati. Nella zona collinare sono segnalate numerose frane. Al di sopra dei 1500 metri continua invece a nevicare.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - A. XI - N. 265
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDI' - SABATO
8-9 Novembre 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

Forse in cinque giorni si andrà sulla Luna

Nel quadro della conquista degli spazi siderali, i sovietici avrebbero progettato un razzo interplanetario che, con equipaggio a bordo, potrebbe raggiungere la Luna in cinque giorni, alla velocità di 12.000 metri al secondo. Se sull'astro non vi fosse atmosfera, la nave spaziale potrebbe posarsi sulla sua superficie grazie a un freno a reazione. Per permettere agli uomini di muoversi in un mondo senza forza di gravità, gli scienziati hanno previsto delle speciali «pistole a reazione». Il disegno illustra come avverrebbe il fantastico viaggio.

Rossellini e la Bergman avevano già deciso a Parigi di separarsi

Ingrid Bergman e Roberto Rossellini avevano già da tempo constatato la difficoltà di continuare la vita in comune. Effetto della diversità di visioni e interessi sono state anche le diverse direzioni prese dalle loro attività artistiche. La decisione di separarsi era stata presa a Parigi, fin dall'arrivo di Rossellini dall'India. I coniugi avevano approfittato della presenza a Parigi dell'avv. Graziadei per convocarlo al loro albergo ed esporgli la decisione alla quale erano addivenuti. Tuttavia, la notizia si è sparsa a Roma del tutto inaspettata suscitando enorme impressione.